



L'antico palazzo episcopale di Belluno sorge da tempi molto antichi nella piazza del Duomo, luogo che è per antonomasia la *Piazza* della città forse proprio per la compresenza delle sedi dei principali pubblici poteri (Vescovo, Rettore o Podestà, Comunità locale). Può apparire quasi pleonastico cercare di ricostruirne l'aspetto e l'assetto nelle varie epoche, poiché l'edificio subì gravi lesioni e pressoché radicale rifabbricazione a seguito della scossa tellurica che colpì la Città nel giugno del 1873 ed ugualmente fu sottoposto ad un intervento degno di rilievo a seguito di un altro terremoto registratosi nell'ottobre del 1936¹.

Tuttavia si tenterà di ricostruirne la storia edilizia avvalendosi soprattutto delle fonti archivistiche e ricorrendo al supporto di quelle iconografiche e di quelle letterarie e bibliografiche, non solo per amore del passato ma soprattutto per scorgere e rintracciare elementi utili alla comprensione di quanto dell'originale risidua ancor oggi, raccogliendo tutti gli indizi per ricomporre le antiche vestigia.

Per non smarrirci nel *mare magnum* di fonti archivistiche, che per fortuna ci sono state tramandate – talmente poco studiate, sicché la storia di Belluno risulta ancora territorio quasi del tutto inesplorato – , proviamo a ricavare qualche lume dal repertorio di Francesco Alpago (1717-1786), cancelliere della *Comunità di Cividà di Belluno*, il quale nella seconda metà del secolo XVIII compilò, molto probabilmente per incombenza d'ufficio, una sorta di *dizionario di cose bellunesi* ricavato dai *libri delle provisioni del Consiglio de' Nobili di Belluno* e da altri pubblici registri²: otteniamo così che in data 24 maggio 1420, pochi gironi dopo la definitiva dedizione di Belluno alla Repubblica di Venezia, esisteva un edificio destinato a vescovado che il Consiglio cittadino, non residente in Città il vescovo Enrico Scarampi, determinò di restaurare ed adattare in parte agli usi degli stipendiarii del Rettore ed in parte per le guardie addette alla custodia di Belluno³:

... quod palatium domini episcopi Belluni quod est in platea Civitatis Belluni reparetur et aptetur de cameris et aliis laboreriis necessariis ad usum stipendiariorum prefate Ducalis Dominationis Venetiarum quod debent et debebunt habitare in ipsa Civitate Belluni, et quod ipsi stipendiarii in ipso palatio possunt habitare ut non sunt hinc inde divisi et separati per civitatem Belluni, sed sunt ad unum et penes ipsum dominum provisorem et alios Rectores imposterum venturos ad regimen dicte civitatis et quod predicta fiant expensis Communitatis Belluni...

¹ Di questi argomenti si tratterà in prosieguo.

² F.ALPAGO, *Dizionario delle cose bellunesi tratto dai libri delle provisioni del Consiglio, dai registri ducali del Comune e pretorii, dagli atti capitolari e da vari altri documenti*, in ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, fondo Museo, n. 536, voce *Palazzi Pubblici- Vescovile*, cc.209v-210v. Le ricerche archivistiche necessarie per la stesura di questa breve relazione, hanno preso le mosse dalle indicazioni bibliografiche che dal '700 sino ai giorni nostri sono divenute patrimonio comune e noto almeno tra i cultori di storia patria, derivate ed assunte dal *Dizionario* dell'Alpago.

³ F.ALPAGO, *Dizionario delle cose bellunesi tratto dai libri delle provisioni del Consiglio, dai registri ducali del Comune e pretorii, dagli atti capitolari e da vari altri documenti*, in ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, fondo Museo, n. 536, voce *Palazzi Pubblici- Vescovile*, c.209v.; il documento in questione è leggibile in ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, fondo Museo, Magnifica Comunità di Cividà di Belluno, *Deliberazioni* (1418-1426) Libro E, n. 68, cc. 136v-137r .



Tre anni dopo nell'aprile (21) del 1423 vi è menzione della desolante rovina dell'edificio a seguito di un incendio occorso attorno all'inizio del secolo i cui danni tuttavia ancora permanevano, che né la Comunità né il vescovo avevano provveduto a sanare⁴.

Lavori in questo senso si registrano nel successivo 1429 con la proposta del vescovo Enrico Scarampi accettata dal Consiglio minore di Cividà di Belluno di provvedere all'ampliamento del poggiolo, che avrebbe abbellito la piazza intera in cambio della rimozione del locale di vendita del pesce e del posto di guardia costruito dalla Comunità al di sopra del poggiolo del palazzo episcopale,⁵

...reverendissimus dominus episcopus heri in consilio minori fuit et petit quod hec communitas dignaretur velle remove et removeri facere casellam custodiarum sitam penes eum palacium et etiam piscariam quod, si hec communitas hoc facere volebat, intendebat et dispositus erat ornare eius palacium et specialiter podiolum dicti sui palacii in allia pulciori forma videlicet in pilastris vel collonis cum voltis ita quod etiam ornamentum tocius platee ...in forma quasi logie ita omnibus volentibus ibi stare et aliquantullum comorari et volentes exinde transire possint et valeant et eis licitum sit pro libito voluntatis sine aliqua vel alicui contradicione.

Il giorno 18 novembre quindi fu concessa al vescovo l'autorizzazione speciale prevista dagli statuti locali⁶ per le costruzioni in luogo pubblico e d'uso aperto al pubblico⁷

...quod heri in presenti consilio obtentum fuit quod domuncula custodiarum edificata in platea sub podiolo episcopatus in complacentia reverendissimi in Christo patris et domini et domini Henrici de Scampampis de Ast Dei et apostolice Sedis gratia Bellunensis et Feltrensis episcopi atque comitis, cum piscaria ibidem prope edificata removeatur eo que prefatus dominus episcopus se obtulit ibi facturum seu constructurum super locum ipsius domus et piscarie super pilastris et columnis lapides unum pulcum podiolum in voltis lapideis sub quo dimitteret locum patentem et apertum qui poterit sufficere pro logia et cohopto reductu omnibus volentibus ibi conversari et se reducere. Et quod heri prefatus dominus episcopus ipsi domino potestati dixit quod antequam edificare inciperet ipsum podiolum volebat et sic requirebat quod presens consilius per duos syndicos ad talia exequenda specialiter constructos ipso domino episcopo per instrumentum publicum et auctenticum licentiam et auctoritatem attribuerunt possedendi predictum podiolum construere ne imposterum per hanc comunitatem sibi et

⁴ F. ALPAGO, *Dizionario delle cose belunesi tratto dai libri delle provisioni del Consiglio, dai registri ducali del Comune e pretorii, dagli atti capitolari e da vari altri documenti*, in ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, fondo Museo, n. 536, voce *Palazzi Pubblici- Vescovile*, c.209v. Per il tenor della deliberazione cfr. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, fondo Museo, Magnifica Comunità di Cividà di Belluno, Deliberazioni (1418-1426) Libro E, n. 68, cc. 279v-280r.

⁵ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, fondo Museo, Magnifica Comunità di Cividà di Belluno, Deliberazioni (1426-1432) Libro F, n. 69, cc. 195 v.

⁶ *Statuti di Belluno del 1392 nella trascrizione veneziana*, a cura di E. BACCHETTI, Roma, Viella, 2002.

⁷ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, fondo Museo, Magnifica Comunità di Cividà di Belluno, Deliberazioni (1426-1432) Libro F, n. 69, cc. 196r.



successoribus suis imputaret ipsum podiolum construxisse super communem absque debita licentia... ad concedendum gratia speciali per publica instrumenta prefato domino episcopo quod possit construi facere super locum ipsius domus et piscarie removendarum super pilastris et columnis lapideis unum pulcrum podiolum in voltis lapideis sub quo idem dominus episcopus dimittere debeat locum patentem et appertum qui possit sufficere pro logia et cohopto reductu omnibus volentibus ibi conversari et se⁸.

Di lì a poco fu ricostruita la torre del palazzo che da allora in poi sarebbe divenuta la sede della campana del Comune, la Torre civica con annesse funzioni di guardia incendi⁹.

Il repertorio dell'Apago non contiene altre informazioni circa l'episcopio e per i secoli XVI e XVII, forse è plausibile ipotizzare che non ve ne siano stati interventi degni di menzione.

Più diffusamente Brandolino Pagani (1638-1717), avvocato fiscale della Comunità di Cividà di Belluno, riporta nelle sue memorie interessanti notizie sui lavori di abbellimento ed ammodernamento intrapresi dal vescovo Berlendis¹⁰:

L'anno 1679, li 10 del mese di maggio per comando di monsignor Giulio Berlendi vescovo di Belluno, si diede principio al lavoro per eriger il porton di pietra sopra la porta maggiore del Vescovato verso la publica piazza a spese, come si dice, del sudetto monsignor vescovo, avendo pure accompagnate al portone anco le fenestre della facciata episcopale, che restò il tutto eretto et aggiustato il dì 26 zugno 1679...

L'anno 1680, li 21 luglio giorno di lunedì fu, per ordine di monsignor Giulio Berlendi vescovo, dato principio a far la gronda del Vescovato con suoi modeoni di pietra viva verso la piazza di questa città e ciò per ornamento maggiore della facciata, e per meglio accompagnar la nova opera del portone e fenestre erete l'anno antecedente; la qual gronda e modeoni e pozoletto coperto a piombo fu il tutto terminato entro il seguente mese d'agosto pur del detto anno 1680, il tutto a spese di monsignor Vescovo...

A riprova disponiamo della bella immagine dipinta da Domenico Falce nel 1690, che pur non avendo sicuramente a disposizione precisi e moderni strumenti di rilievo, ha ben reso le caratteristiche principali del fronte sud del nostro edificio.

⁸ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, fondo Museo, Magnifica Comunità di Cividà di Belluno, Deliberazioni (1426-1432) Libro F, n. 69, c. 196r, 1429 novembre 18.

⁹ F. ALPAGO, *Dizionario delle cose bellunesi tratto dai libri delle provisioni del Consiglio, dai registri ducali del Comune e pretorii, dagli atti capitolari e da vari altri documenti*, in ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, fondo Museo, n. 536, voce *Palazzi Pubblici- Vescovile*, c.209v.); Libro F (1426-1432), n. 69, c.277 r

¹⁰ *Note di Brandolino Pagani avvocato fiscale di Belluno cominciate l'anno 1662 e terminate il 1716* a cura del Comitato di redazione della rivista "Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore, supplemento al fasc. 325, maggio-agosto 2004 (LXXV), p. 17 e p. 18.



Sempre il Pagani ci informa poi che modifiche intese ad una maggiore razionalizzazione degli spazi interni furono fatte apportare dal vescovo successivo Giovanni Francesco Bembo nel 1707 su progetto di Alessandro Tremignon¹¹, come ancor oggi testimonia la lapide ancora presente nell'atrio (*Iohanne Francisco Bembo episcopo et come Bellunese qui disciplina ecclesiastica suis legibus firmata palatio ad commodum et decus restaurato curiam quoque angustam et incompositam auxit et reformavit praesuli de omnibus optime merito Scipio Orzesius¹² canonicus poenitentialis protonotarius apostolicus vice gen. posuit anno domini MDCCVII*).

Segnatamente al piano terra furono sistemati i locali della cancelleria episcopale¹³:

In quest'anno 1707 nel mese di luglio fu fabbricata la cancelleria episcopale in su la piazza di questa città di Belluno, sotto il Vescovato, che prima erano due botteghe de nodari e ciò per ordine di monsignor illustrissimo e revendissimo vescovo Bembo per esser detta cancelleria prima troppo angusta...

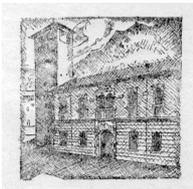
Nel 1709 si procedette ad nuova copertura dell'intero edificio ed alla costruzione di una loggetta al lato sud¹⁴

¹¹ E. BASSI, *Architettura del sei, settecento a Venezia*, Napoli, 1962, p. 233. Il medesimo architetto operò a Venezia nell'ambito della chiesa di S. Moisè, e a Belluno fu anche artefice del Seminario di via Loreto - noto come palazzo Bembo - e della villa Belvedere in Belluno, residenza estiva del vescovo, ornata da affreschi del Ricci. Sull'argomento si cfr. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, fondo arch. Mario Dal Mas, Progetti di restauro b. 2 , V. MARTELLI, *Palazzo Bembo ex Seminario dei Chierici poi Ospedale Civile di Belluno (1714-1718)*, elaborato d'esame Università di Roma, Corso di Restauro architettonico a.a. 1991-1992, relazione storica.

¹² BIBLIOTECA CIVICA DI BELLUNO, fondo museo, SCIPIONE ORZESIO, *Vite de' Vescovi, G. Francesco Bembo*, ms. 519, p. 97. L'Autore cita dispendiosi lavori Palazzo dei Vescovi (1707), alla villa Belvedere (1710-1714), al Seminario de' Chierici di Via Loreto (1714-1718).

¹³ *Note di Brandolino Pagani avvocato fiscale di Belluno cominciate l'anno 1662 e terminate il 1716* a cura del Comitato di redazione della rivista "Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore, supplemento al fasc. 325, maggio-agosto 2004 (LXXV), p.39.

¹⁴ *Note di Brandolino Pagani avvocato fiscale di Belluno cominciate l'anno 1662 e terminate il 1716* a cura del Comitato di redazione della rivista "Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore, supplemento al fasc. 325, maggio-agosto 2004 (LXXV), p.41.



L'anno 1709 nelli mesi di luglio e agosto monsignor illustrissimo e reverendissimo Bembo, vescovo di questa città, con l'occasione che fece recoverzer tutto a novo il suo vescovado, fece ancora eriger quella lozeta in alto sostenuta da 4 collone al dirimpetto del Collegio de signori Dottori in piazza di questa città, che per esser in sito eminente fa una bellissima veduta sopra tutta la città e territorio.

Poche le immagini ricavabili da stampe relative alla Città: la prospettiva della piazza è costantemente quella che inquadra il Duomo, la Caminata con il palazzo del Vicario ed il Palazzo dei Rettori con il ponte ligneo *passatizio* di collegamento con la Torre Civica, ripresi appunto dall'Episcopio e tralasciando quindi proprio quest'ultimo¹⁵.



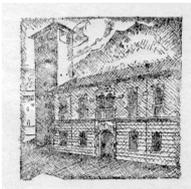
Da fonti letterarie¹⁶ ricaviamo la notizia di lavori di ammodernamento ed abbellimenti promossi ed apportati dal vescovo Sebastiano Alcaini nel 1793, asseverati da una lapide nell'atrio dell'edificio¹⁷:

Atrium nobilius ascensum loco et graduibus commodiprem hasque aedes novo ordine salubriores atque ornatu elegantiores sua impensa reddidit Sebastianus Alcainus episcopus et comes Bellunensis, MDCCLXXXIII.

¹⁵ Cfr. O. CEINER VIEL, *Note ed appunti sulla torre civica di Belluno*, in "Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore", LXIV (1993), pp. 115-122.

¹⁶ F. MIARI, *Cronache bellunesi inedite*, Belluno, Deliberali, 1865 (rist. anast. Bologna, Forni, 1969).

¹⁷ F. MIARI, *Cronache bellunesi inedite*, Belluno, Deliberali, 1865 (rist. anast. Bologna, Forni, 1969) p. 150



Con l'800 iniziarono gli anni del rinnovo edilizio di Belluno e soprattutto dei fabbricati ove avrebbero dovuto collocazione le maggiori istituzioni di governo: la sede della Prefettura o della Delegazione Provinciale (già palazzo dei Rettori veneti), il Tribunale provinciale di I^a. Istanza (già *Caminata* sede del Consiglio della Comunità di Cividà di Belluno¹⁸), quella della Congregazione municipale (già sede del Vicario rettoriale veneziano), tutte in piazza Duomo.

Allorquando fu istituito il liceo dipartimentale in Belluno nel luglio 1807 fu scelto proprio il vecchio episcopio e quivi rimase per tutta la vacanza del vescovado a seguito della morte del vescovo Alcaini nel 1803 sino al 1819¹⁹.

A causa del protrarsi dei progettati lavori di riatto più o meno radicali per Delegazione Provinciale, Tribunale e Congregazione furono necessari decenni ad inoltrarsi nel secolo (anni '30 e '40), mentre per il Vescovado le cose andarono maggiormente per le lunghe, in mancanza del titolare e soprattutto di fondi²⁰.

La sede della Delegazione durante i lavori di adattamento dell'antico palazzo dei Rettori veneti fu stabilita appunto nel propinquo antico Vescovado²¹ con conseguenti cambiamenti interni allo stesso. Da una breve nota risalente al giugno 1841 in risposta ad un'ordinanza in materia di adeguamento delle grondaie a firma del vescovo Zuppani il palazzo episcopale, ancora sede della Delegazione, si trova in uno stato poco consono *a modo abitabile per la dignità e per i comodi di un vescovo residente ... ora somiglia meglio a una caserma che al conveniente soggiorno di un vescovo, trovo inutile e fuor di proposito di erigere grondaie e di incontrar dispendii dove forse dovrebbero fra poco distruggere quello che si fosse fatto*²².

Nel 1843 di pressante attualità e particolare urgenza v'era per la Congregazione il problema di

provvedere il Vescovo Antonio Gava novellamente eletto a capo della Diocesi di opportuno locale di residenza, stante l'inservibilità dell'Episcopio, cagionata dai guasti del tempo e molto più dalle innovazioni praticate in addietro onde collocare i Regi Uffizi e dal lasso frapposto per tanti anni al necessario radicale restauro. E siccome questo andrà a protrarsi di troppo, si rende necessario un temporaneo provvedimento che offra a monsignor Vescovo il mezzo di stabilire in questo capoluogo la tanto necessaria sua residenza. Questa Congregazione si presterà di buon grado al rinvenimento di un adattato

¹⁸ O. CEINER VIEL, *La Caminata: appunti per la storia del palazzo della Comunità di Cividà di Belluno*, in "Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore", n. 323, LXXIV (2003), pp. 191-215.

¹⁹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Economia pubblica (ref. V) 1876, b.1786, alleg. n.1989 17. 2.

²⁰ Per il Palazzo dei Rettori cfr. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, fondo *Arch. Mario Dal Mas*, Progetto di restauro del Palazzo dei rettori di Belluno (1982), Studio storico-architettonico-statico dell'antico Palazzo dei Rettori di Belluno ora sede della Prefettura; *IBIDEM, idem, M. DAL MAS, Giovanni Candi, architetto veneziano*, in "Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura" serie XXII (1975), fasc. 127-132.

²¹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Polizia (ref. XII) 1841, b. 96 n. 144 XII rub. 12 fasc. 1.

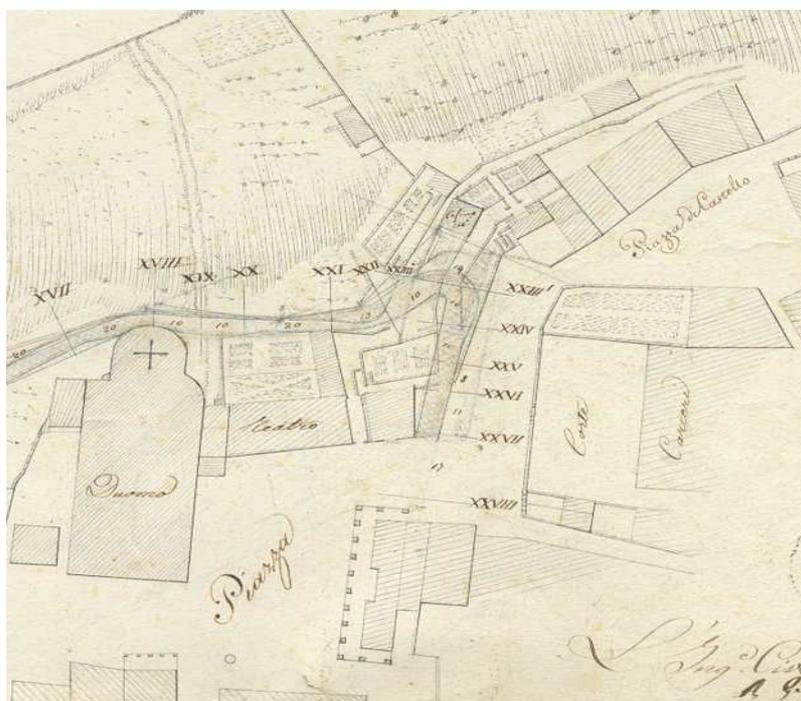
²² ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Polizia (ref. XII) 1841, b. 96 n. 144 XII rub. 12 fasc. 1.



locale, ma la relativa opera come non potrebbe esser sostenuta da Monsignor Vescovo che ha diritto al proprio palazzo, molto meno dovrebbe incombere al Comune che non ebbe parte nell'avvenuto deperimento del locale, che non ingerenza nell'amministrazione della Mensa Vescovile e che d'altronde sarebbe nell'impossibilità di far fronte a questo incompetente nuovo carico, attese le notorie ristrettezze²³.

Soluzione al problema fu trovata in un abitazione interinale individuata in quella degli eredi del fu Giuseppe de' Manzoni in contrada S. Lucano, ove ancor oggi si trova²⁴.

Ricostruiti la sede municipale ed il Tribunale ed in via d'ultimazione i lavori alla Prefettura, alla metà del secolo XIX si diede infine inizio alla progettazione del futuro assetto del Vescovado (1845, 1854-1857), con alcuni progetti commissionati dall'imperial Delegazione Provinciale di Belluno ai più illustri ingegneri ed architetti civili bellunesi Giuseppe Segusini²⁵ e Bonaventura Panciera²⁶, che ci forniscono dati descrittivi anche relativamente all'assetto originario e sono esemplari per soluzioni architettoniche e per la concezione di restauro architettonico²⁷.



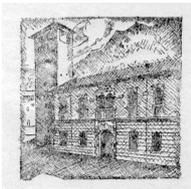
²³ ASCB, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Culto (ref.IV) 1843, b. 744, rub.6 fasc. 1 n. 57.

²⁴ ASCB, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Culto (ref.IV) 1843, b. 744, rub.6 fasc. 1 n. 66. compreso cortile consortivo, terrazza a sera, ed orto, con scuderia e rimessa al piano terreno.

²⁵ Giuseppe Segusini (1801-1876) architetto ed ingegnere civile, operante a Belluno (Palazzo Municipale, Teatro, Palazzo Cappellari, principalmente), cfr. P. CONTE, M. PERALE, *90 Profili di personaggi poco noti di una provincia da scoprire*, Belluno, L'amico del Popolo, 1999, p.205.

²⁶ Bonaventura Panciera (1821-1882) ingegnere civile e teorico dell'architettura, cfr. R. GAMBA, *Bonaventura Panciera: un ingegnere zoldano dell'Ottocento*, in "L' Alpino Zoldano", numero unico, 2003, pp. 25-27.

²⁷ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Istruzione Pubblica (re.II) 1879, b. 1579, rub. 1 fasc. 4, alleg. n. 3079 alleg. Progetto di costruzione del nuovo episcopio a Belluno 1842.



Era stato Luigi Zuppani, vescovo dal 1819 al 1841, a tracciare le linee da seguire nel riatto del fabbricato alle quali si attenne l'architetto Segusini, che fu incaricato della redazione del progetto, forse grazie agli auspici della Congregazione paga e soddisfatta della sua nuova sede²⁸.

Programma per servire alla riduzione del Palazzo Vescovile di Belluno (attualmente occupato dall'imperial Delegazione Provinciale) ad uso della sua residenza che si esibisce all'ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, dietro ricerca espressa nel foglio 9 corrente n. 33.

Piano terreno tutto a volto

Atrio d'ingresso capace all'entrata delle Carrozze in quanto uscita.
Scala nobile di ascesa al 1° piano
Stanza per un Guarda portone
Stanza pell'Agenzia
Scala segreta di ascesa al 1° piano
Cortile con fontana, forno, liscivaia e fogna pella latrine
Scuderia capace a contenere sei Cavalli
Stanza per cocchiere capace di due letti
Stanza per fornimenti
Rimessa capace a contenere quattro Carrozze
Fienile capace per 20 passi di fieno circa
Due legnaie, una capace a 20 passetti di legna fatte, l'altra per 2000 fascine
Un Pollaio
Cantina capace a sei botti da 10 mastelli l'una
Bottiglieria
Dispensa generale

Piano dei mezzanini

Allo smonto del 1° ramo della Scala nobile. Due locali a volto nella Cancelleria.

Primo Piano e piano nobile

Allo smontare della scala nobile, Sala con trono al fondo pella Cerimonia della Cresima nel Palazzo di residenza
Cappella privata con altare alla Romana

²⁸“L'abilissimo architetto signor Segusini assunse graziosamente l'incarico del relativo formale progetto e vi corrispose cola bravura che gli è propria, combinando in quello da esso redatto tutte le desiderate particolarità. Il progetto stesso venne anche onorato dalla sanzione d'arte dell'Imperial Regio Ufficio delle pubbliche costruzioni e sta per essere assoggettato al comunale consiglio mentre si stanno infine agitando delle trattative coll'assuntore della rifabbrica del palazzo Regio per un cottimo convenzionale alla relativa esecuzione, f.to G.B. Zannini podestà”. (ASCB, Congregazione municipale della regia città di Belluno, *busta speciale* Costruzione del palazzo municipale, n.1556, n. 217 V Prot. 1833 rub. 17 fasc.2). Il collaudo della nuova costruzione municipale porta la data del 10 febbraio 1840: questo edificio presenta ancor oggi in modo visibile le uniche vestigia di quello che fu il Palazzo vecchio, la sede dell'antica Comunità di Cividà di Belluno (ASCB, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Polizia (ref.XII) 1854, b. 392, rub.12 fasc. 1, n. 365 Prot. 1854



Stanza da letto con restrel e stadio ed anticamera pel Vescovo
Stanza attigua a quella da letto pel Cameriere
Stanza pel ricevimento straordinario
Sala pelle sedute sinodali con trono
Sala mangé
Tinello
Guardarobba pel deposito ordinario
Stanza pel pranzo della servitù
Cucina con fornelli e fornello per biscotterie
Locale pel Caffè e rinfreschi
Sbrattacucina
Latrina
Locale pel deposito legna
Dispensa
Foresteria composta di due stanze nobili ed altra per un cameriere ed un con Retret
Scala segreta in prolungamento dell'inferiore che mette nel 2.^{do} Piano
Scala maggiore di ascesa al

Secondo Piano

Allo smonto della scala maggiore
Un salotto
4 stanze due cioè pel Cancelliere e due pel segretario con Retret
4 altre stanze per Foresteria con retret
Stanza pel Maggiordomo
3 Stanze per servitù
Una stanza per deposito biancheria
Una pelle Stoviglie e Cristalli

Granai nel sito più opportuno del Fabbbricato
Soffitte

L'architetto civile signor Giuseppe Segusini incaricato dall'Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni in seguito dell'abilitazione portata dal governativo Decreto 9 giugno prossimo passato n. 19720/2716 di compilare lo sviluppo al Progetto della riduzione di questo Palazzo Episcopale, essendosi occupato a delineare gli spaccati del fabbricato che non erano stati rilevati quando l'ufficio stesso, rassegnava le sue proposizioni per detta riduzione, gli emerse di rappresentare con rapporto di ieridi n. 20, trovarsi alcuni muri, considerati in dette proposizioni sostenibili, in troppo grave deperimento, per cui invocò una visita locale del sottoscritto regio ingegnere in capo, conseguenza della quale fosse il decidere se ed in quale quantità si debbano ritenere sussistenti tali muri. Ridottosi pertanto sul luogo questo giorno l'architetto e l'ingegnere in Capo sudetto ebbero a rilevare e conchiudere quanto segue.
A più facile intelligenza delle cose in discussione si unisce a questo verbale un disegno che in piccolo mostra la pianta del Palazzo.



Rimandando all'allegata *parte grafica* per i tipi del progetto, si riporta qui di seguito il documento descrittivo dell'intervento per l'indubbio valore di testimonianza dell'assetto dell'edificio in quell'epoca, perché sia possibile leggere e trovare informazioni utili per la ricostruzione del manufatto oggi non più leggibili per gli eventi calamitosi che ne hanno caratterizzato la storia:

1. Dovendosi come fu ritenuto demolire intieramente l'antica Torre e il vaso delle scale che vi è annesso, per cui il muro **G F** resterebbe senza l'appoggio di detti fabbricati, mentre l'angolo **E** trovasi strapiombante e fesso in diversi punti, è d'uopo demolire anche non solo il muro **G F**, ma ben anche quello **D F**, giacché nello sfacellamento in cui si trovano rovinerebbero da se stessi nell'atto di atterrare la Torre. Siccome poi è rovinoso anche il muro interno **D H**, come mostrano le molte fenditure e i fori di finestra in varie epoche aperti e chiusi senza osservare alcuna precauzione, così anche di esso è d'uopo procedere alla demolizione sino a raso terra.
2. Il muro **E** sebbene in più luoghi trafitto da fori mal chiusi e sebbene debbasi togliere la scala a chiocciola esterna che attualmente gli servì quasi da barbacane e si debba alcun poco alterar l'ordine delle finestre attuali, pure per quanto è possibile di giudicare dagli indizi visibili, si ritiene che possa sussistere e sia capace di reggere sotto il peso del rialzamento del Palazzo contemplato nelle proposizioni.
3. La facciata **A** sopra la piazza nella parte superiore al piano terreno non si conserva retticolata come è al disotto e principalmente sotto subito detta cornice mostra un marcatissimo ventre, che la fa essere anche alquanto fuori del appiombo. In considerazione di questo difetto, e della circostanza che si deve alterare l'ordine delle finestre attuale per cui converrebbe manometter quasi in ogni punto il muro, facendogli perdere quella poca di forza che tuttavia conserva per l'adesione delle sue parti, è ritenuto di rasarlo fino al livello dell'impalcatura del piano primo.
4. I muri interni **B** e **C** hanno qualche fenditura loro derivata dal'esquilibrio a cui sono stati soggetti gli altri aventi con essi immediato e mediato legame; difetto che sarà possibile di riparare senza venir alla demolizione totale.

E' stato ritenuto che il sig. Segusini s'attenirà a queste norme nel suo elaborato e che allegherà il presente verbale alla Pezza intitolata Esposizione delle proposizioni.

Fatto, letto e chiuso con la firma degli intervenienti

Il regio Ingegnere in Capo
Antonio Zilli

L'architetto civile
Giuseppe Segusini



Sulla scorta del rilievo fu redatto il progetto dal medesimo Segusini, che descrive passo puntualmente passo l'intero edificio così come si presentava a quel tempo:

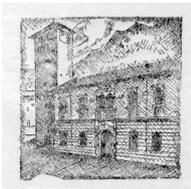
Esposizione del progetto che contempla la radicale riduzione dell'attuale Episcopio nella regia Città di Belluno, a tenore del Programma di monsignor vescovo Zuppani, ora defunto e delle risultanze del verbale 5 corrente n. 1108 dell'imperial regio ingegnere in capo.

Sorge l'antico Palazzo Episcopale di Belluno colla maggior sua fronte respiciente il nuovo Palazzo ove risiede l'imperial regio Tribunale. A quanto ci consta dalla storia Bellunese fu eretto circa l'anno 1190 dal vescovo Gerardo Taccoli, che in vista del duplice dominio d'allora gli dava la forma di castello ed era, come lo fu dappoi, la dimora de' Vescovi che di tempo in tempo succedettero alla reggenza. A questo castello prevalevano le tre torri, delle quali una soltanto ancora ne sussiste a destra del palazzo, che ora versa nel massimo disordine per vetustà, comunque ne' tempi trascorsi venisse rafforzata con dei ferri arponanti per viemmeglio rassicurarla. La parte inferiore di questa Torre all'altezza corrispondente al palazzo fu divisa in vari piani: quella al pian terreno ad uso di cantina, mentre gli altri soprapposti sono granai, onde riporvi le rendite del Vescovo. Alla torre poi si ascende per la scala nel corpo di fabbrica ridossatole a sinistra, al quale si effettuarono dei recenti restauri, a cagione che fu demolito il vecchio sdruscito ponte di legno²⁹, che dal reale Palazzo vicino metteva alla torre, sulla cui sommità fino dall'epoca 1403 fu locata, come è tuttora, la pubblica campana della Comune. L'ingresso principale, parlando del palazzo, è nella mezzaria del maggior prospetto, laddove si entra in uno spazioso atrio, che per due archi comunica alla corte, ed alla scala di ascesa all'unico piano nobile, e da questo, mediante altre scale secondarie di legno, ai piani superiori, ricavati nell'ala che si protende lunghe il lato di mezzodì a raggiungere la caffetteria Guarnieri.

Ad eccezione dei contorni di pietra alle finestre, pergolato, ingresso e di alcuni stemmi vescovili, nessun'altra decorazione adorna questa facciata, la quale essendo in addietro meno appariscente, venne così ridotta dai Vescovi, tra quali annoverar puossi come a noi più dappresso, i monsignori Bembo ed Alcaini, che vi fecero praticare anche degli interni restauri ed aggiunte.

Tutti i fori nella fronte principale sono regolarmente disposti, tranne quelli che corrispondono all'atrio, ed agli altri locali di seguito nel piano terra. La facciata però che volge a mezzodì è del tutto irregolare, giacché non presente alcun carattere che si addica all'uso della fabbrica, essendo quivi sparsa di fori, senza ordine e disposizione, e questa irregolarità regna pure negli altri suoi lati, e singolarmente nelle facciate interne che guardano la corte, ove si è osservano molti fori aperti e chiusi in passato con quelli attualmente esistenti, per cui fortemente s'indebolirono i loro muri. Per ciò che concerne all'interno si limita a pochi locali nel piano nobile che versano in bisogno di immediati restauri, se pure pogessero quelle comodità convenienti all'uso a cui sono destinati, tanto è vero che

²⁹ Si tratta del ponte ligneo che collegava il palazzo dei Rettori con la Torre civica, ben visibile nelle stampe antiche rappresentanti piazza Duomo: Cfr. O. CEINER VIEL, *Note ed appunti sulla torre civica di Belluno*, in "Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore", LXIV (1993), pp. 117.



monsignor vescovo Zuppani durante la sua prelatura non abitò mai questo palazzo, nel quale esistevano fino dal decorso anno gli uffici della regia Delegazione, che in seguito al compimento del nuovo palazzo tribunale passarono nel palazzo Reale che vi sta dappresso.

Il corpo di fabbrica staccato a settentrione (serviva un tempo per abitazione al maggiordomo dell'ultimo vescovo) è il solo che ha d'uopo di lievi restauri e modificazioni, trattandosi di metterlo in comunicazione immediata al corpo principale pel collocamento opportuno della gente di servizio.

Premesse queste brevi nozioni sullo stato che riguarda l'urgente provvedimento di questa fabbrica, e che d'altronde di leggeri si riconosce ispezionandone i tipi che la rappresentano in tutto il suo sviluppo col semplice delineato, si è ora nel divisamento di rifabbricarla con quegli adattamenti che valgano a conseguire una più regolare e comoda distribuzione dei locali necessari alla residenza del nuovo Vescovo. In seguito a tale partito, con ossequiata ordinanza 17 aprile decorso n. 518, il regio Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni abbassò allo scrivente i tipi che rappresentano in pianta e prospetto l'attuale distribuzione del contemplato Episcopio, onde ne sviluppasse tutte quelle innovazioni, che giusta le locali circostanze della fabbrica, raggiungessero l'avvisato scopo della sua riduzione nel modo più conveniente alle viste economiche.

Dietro i saggi consigli dell'imperial regio ingegnere in capo potè condurre a termine questa primordiale operazione valendosi del programma per ciò che concerne alla voluta distribuzione dei locali prescritti e fu dessa innalzata sollecitamente all'eccelso Governo, colla proposizione di procedere all'adattamento del detto Episcopio mediante un'impresa basata sopra i tipi, la descrizione ed i prezzi unitari della relativa analisi, onde avessero luogo quanto prima i lavori da farsi.

Redarguendo l'eccelsa superiorità la proposta massima, con suo venerato decreto 9 giugno decorso n. 19720/2716, ordinò che coll'assistenza del sottoscritto architetto, si occupi l'ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni alla compilazione di un regolare progetto completato in ogni sua parte, sul quale basare l'impresa esecutrice dei lavori che si propongono alla contemplata riduzione dell'Episcopio.

Per corrispondere quindi alla superiore governativa determinazione sotto il n. 905 del 29 decorso giugno, il sullodato Ufficio rimise gli il tipo del concipito progetto, invitandolo ad effettuare quanto fu dalla superiorità prescritto. A quest'unico oggetto procedette il sottoscritto alla pratica di tutti i rilievi e conoscenze locali, onde sviluppare in tutte le sue parti il fabbricato da ridursi, che secondo le prescrizioni del programma, assume la seguente distribuzione dei locali.

Esaminando le premesse tavole che compongono la parte grafica del progetto, si scorge tosto la convenienza dei proposti lavori, nelle quali la delineazione in nero ed a tratteggio rappresenta le cose attuali che si conservano, quella senza tratteggio le cose che si demoliscono e quella in rosso indica le cose nuove.



Allorché il sottoscritto praticava i rilievi necessari alla confezione delle scenografie per le varie sezioni della fabbrica, onde svilupparla in tutte le sue parti, gli emerse di osservare che alcuni muri considerati sostenibili nella proposizione subordinata all'eccelso Governo versavano in troppo grave deperimento, laonde, con sua lettera 4 agosto n. 28, provocò una visita sopraluogo di quest'imperial regio ingegnere in capo, che in conseguenza eresse il verbale 5 detto, che determina il limite a cui devono portarsi le demolizioni di que'muri indicati nel tipo che lo corredda sotto le lettere **A. B. C. D. E. F. G. H.**

Difatti dovendosi, come fu ritenuto nella proposizione, demolire per intero l'antica torre, ed il corpo delle scale ad esso ridossato, i muri che vi si congiungono rimarrebbero senza appoggio, rovinando da sé stessi nell'atto che fosse atterrata la torre.

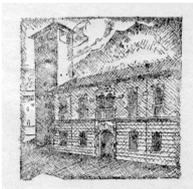
Oltre alla demolizione di tutto quel corpo di fabbrica che si unisce alla caffetteria della facciata a mezzodì col vase dell'attuale scala principale, si debbono demolire tutti gli altri in quella parte soltanto che all'atto pratico si renderà necessaria per ripromettersi della dovuta solidità in vista al nuovo piano che debbono sostenere, non meno, che alla circostanza di dovere in quelli, quelli perimetrali alterar l'ordine attuale delle finestre a seconda della nuova disposizione espressa dai tipi.

Dimostrato così lo stato identico della fabbrica ed il partito adottato secondo il programma e le risultanze del verbale per ciò che concerne la sua riduzione, resta ora da osservarsi l'interna distribuzione sì delle parti che per ispirito di economia si conservano conciliabili colla dovuta solidità, che di quelle da eseguirsi del tutto nuove.

Dall'atrio (vedi tav. I, n. 1) pel locale corrispondente all'ingresso principale si passa alla corte (n. 5) il cui piano dee ridursi sotto una stessa livellato, ovvero si sale i tre gradini fra gl'intercollunni a destra, ove si presenta la scala nobile che mette col primo ramo al piano degli ammezzati (tav.II) e col secondo al 1° appartamento.

Tutti gli altri locali a sinistra ritengono pressoché le primitive loro forme, tranne le modificazioni che subiscono secondo l'uso a cui vengono ora destinati, sia per dar loro una luce più conveniente, che per metterli in mediata comunicazione fra di essi. Nel piano degli ammezzati (tav.II) si ricavarono nell'ala a dritta i locali per l'Agenzia, Cancelleria e Guardaportone, a cui si ha ingresso dal foro di porta sul riposo della scala n. 2 e dall'altra A, mentre dalla parte opposta risultano i granai 9.9., ai quali si perviene salendo la scala B. Questo piano corrispondono pure i locali 10, 11, 11, 11 e 12 del corpo staccato che si pone in comunicazione col 1° appartamento (tav.III).

Salito il secondo ramo di scala nobile, si perviene al 1° appartamento (tav.III) che soggiace a dei cangiamenti per ciò che riguarda la distribuzione de' locali che lo compongono, e basta ispezionare la tavola relativa per convincersi della comodità e convenienza dei locali stessi. Siccome nel braccio a mezzodì si ricavò l'appartamento del vescovo, così per disimpegnarlo è d'uopo dell'ambulacro n. 8 con iscala che serva esclusivamente al cameriere, onde ascendere alla sua stanza



che è nel 2° appartamento. Il corpo di fabbrica staccato viene posto, come si disse, in comunicazione a questo appartamento mediante il rialzo del muro dell'ingresso secondario sopra la strada, e dell'altro in corrispondenza alla sua facciata verso il cortile, e si ricavano i locali 16, 17, 18 mettendo quest'ultimo alla cucina n. 15.

Continuando la scala con altri due rami, si perviene al II appartamento (tav. IV) del tutto nuovo perché s'innalza sopra la fabbrica attuale. Il salotto n. 2 pone in comunicazione a tutti gli altri locali costituenti questo piano, destinati la maggior parte a camere da letto, tranne il n. 3 che serve per le sedute sinodali.

In quanto alla esclusione di ogni idea di lusso e di lavori non affatto necessari, quali sarebbero fra altri gli indicati doppi locali per la cancellaria, cancelliere e segretario, per la foresteria e due sale con trono, risultano in gran parte dal rialzo di questo nuovo piano, che diviene necessario per dar anche alle principali facciate della fabbrica una conveniente altezza, in relazione alla loro longitudine.

Oltre di ciò versando nella necessità di dover atterrare la torre ed il corpo annesso col braccio di fabbrica a mezzodì fino raso le fondamenta, se si volessero rialzarli in conformità all'altezza attuale della fabbrica decampando dalla proposta disposizione, non era dato di ricavare il numero dei locali assolutamente indispensabili al corredo di un vescovo. D'altronde qualora si rifletta che eccede di poco in confronto al supposto partito, la spesa cui impegnano questi locali che emerge in conseguenza del nuovo piano, viene giustificata dal maggior numero e comodità dei medesimi. Né per riguardo al lusso credesi aver abusato nella parte decorativa sia nell'interno che nell'esterno della fabbrica, riducendosi al semplice svolgimento delle linee che ricorrono sulle due fronti principali, alle quali si è data la forma, scevra da ogni idea di lusso, che fosse più dicevole al precipuo carattere dell'edifizio, trattandosi di ricostruirlo quasi per intero, e questo carattere si manifesta solamente nel corpo principale, come quello che deve emergere in confronto di tutte le altre sue parti di contatto. L'architetto traendo partito dall'attuale ingresso di pietre, ebbe campo di richiamare un solo principio nello sviluppo della facciata principale, applicandole l'ordine che gli parve più a proposito al carattere di un vescovo al confronto immediato delle attigue fabbriche che adornano la piazza. I contorni dei fori di finestra che sulla facciata si distribuirono ad illuminare gl'interni locali, assumono il gusto dell'ingresso, né altrove si aggiunge, qual ornamento primario, che il pergolato soprastante in sostituzione del preesistente, reclamato forse dagli attributi del vescovo. Del resto questa facciata col fianco che volge a mezzodì non ha altro lavoro da effettuarsi col cemento che le bugne ricorrenti fino all'altezza della cornice dell'ingresso, mentre le altre parti in ritiro hanno bensì le bugne, ma sono modificate in esse i fori delle finestre semplicemente contornati di vivo. Questa distribuzione dei fori in relazione all'ingresso da cui traggono argomento, fu adottata onde conseguire la necessaria simetria delle parti col tutto suggerito dalle regole architettoniche. Perché poi il corpo principale conservi l'unità di pensiero senza derogare alla necessaria euritmia per ciò che concerne alla disposizione delle parti simili della fabbrica e similmente disposte, si avanzano ambedue le facciate principali metri 0,40 dalla



linea su cui ricorrono gli estremi, che assumono un più dimesso carattere che li distingue quali accessori.

Questa distribuzione viene conciliata dalla struttura della fabbrica e dalle particolari circostanze del piano, ov'è basata e serve opportunamente alla voluta semplicità delle facciate che variano necessariamente agli estremi. In quanto riguarda alla solidità e comodità della fabbrica si crede poter omettere in proposito ogni descrizione giacché le scenografie (tav.IX, X, XI e XII) che dimostrano il taglio dei muri e le tenografie (tav.I, II, III, IV e V) che indicano la interna distribuzione dei locali il dimostrano abbastanza...

L'architetto civile

Giuseppe Segusini

Belluno li 31 gennaio 1843

Visto il regio ingegnere in capo Antonio Zilli ³⁰.

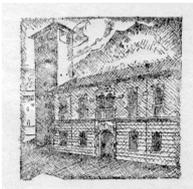
L'esecuzione del progetto prevedeva principalmente quindi le demolizione della Torre civica, di alcune delle murature in pietrame e della loggia a sud³¹.

Il medesimo architetto Giuseppe Segusini prospettava anche un ipotesi di atterramento totale del manufatto espone la sua teoria e fornisce prova delle sue concezioni e tecniche di progettazione ³²:

³⁰ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Istruzione Pubblica (re.II) 1879, rub. 1 fasc. 4, alleg. n. 3079 alleg. Progetto di costruzione del nuovo episcopio a Belluno (1842- 1843) , parte seconda non ostensibile ..., pp. 5-17. Informazioni accessorie ricavabili sono quelle relative ai costi della manodopera , dei materiali impiegati (opere murali in cemento composto di calce e sabbia rispettivamente acquistata dalle calchere della vallata del Piave ed estratta dal Piave stesso. Il terreno da rimuoversi è di qualità terreo-ghiajosa, che esige oltre l'uso del badile quello eziandio del picco. I muri della torre del guardafuoco e del palazzo sono tenacemente uniti dal cemento. La copertura a lastre è per una parte del palazzo. Il pietrame pei muri si ritrae dalle vicine cave di Mussoi che sono distanti circa m. 1800 da Belluno. Si rimuove esso con cunei, leve e picco e viene condotto con carri attiragliati da bovi per istrada facile e buona fino al luogo di lavoro.

³¹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Istruzione Pubblica (re.II) 1879, rub. 1 fasc. 4, alleg. n. 3079 alleg. Progetto di costruzione del nuovo episcopio a Belluno (1842- 1843), Parte terza ostensibile all'abboccatore **Fondazioni**. Le fondazioni si prescrivono a due altezze, quelle dei muri esterni a m. 1,50 sotto il livello del piano terreno, quelle dei muri interni a m. 1,00. Per eseguire però tali fondazioni ... (cc.1 r.v.). **Demolizioni**. La maggior porzione dei muri del fabbricato è l'annessa torre del guardafuoco va demolita. I muri sono parte di pietrame e parte a laterizi ed è perciò che ... tutti i muri di pietrame che verranno indicati saranno demoliti, porzione dei quali resteranno fino ala impalcatura del 1.^{mo} appartamento, altri saranno demoliti fino dalla fondamenta. Per parte dell'appaltatore sarà assunta l'avvertenza di depositare regolarmente il materiale, farlo pulire dal cemento che vi sarà attaccato, onde poterlo riporre in opera... Alcune porzioni del fabbricato, come sarebbe la loggia sopra il tetto sul lato di mezzogiorno, qualche muro, e porzione di quello specialmente che contorna il vano delle scale della torre del Guardafuoco sono costruiti a' laterizj benché questi muri adunque saranno demoliti, e li laterizj con diligenza si trasporteranno in deposito dopo puliti, ancorché abbiano a servire nella costruzione de' nuovi muri a struttura mista di laterizj e pietrame... la maggior parte dei tetti che coprono l'attuale fabbricato sono a coppi ... sarà levata l'armatura che li sostiene, composta di cavaletti, tempiali, etc. ...Altra porzione di tetto è composta a lastre lapidee... (cc.2r.v.).

³² ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Istruzione pubblica (ref.II) 1879, b. rub. 1 fasc. 4 n. 3079 alleg. Progetto di costruzione del nuovo episcopio a Belluno... Pezza I Esposizione del Progetto n. 545/ VII a firmato Belluno li 28 febbraio 1845 l'architetto civile Giuseppe Segusini, controfirmato con visto I.R. Ingegnere in capo Antonio Zilli.



Esposizione del Progetto che contempla la radicale demolizione dell'attuale Episcopio e la nuova costruzione di esso nello stesso luogo.

Con animo lieto lasciò da parte il sottoscritto la grave né mai felice fatica di ristorare e compiere il vecchio edificio dell'Episcopio in Belluno, come fu consigliato dal parere 8 dicembre 1843 N. 1843 dell'imperial regio aggiunto alla Direzione delle pubbliche Costruzioni sig. Pigazzi, sì perché lo stile, benché rappresentante un'epoca dell'arte, non era lodevole sì ancora perché non poteva tentar almeno, se non debitamente comporre un'altra forma che rispondesse al fine cui è destinata. Nel darsi alla meditazione e ricerca di questa si è prefisso che si dovesse condurla sotto il dominio di due idee principali, la grandezza e la semplicità che principalmente convengono al carattere angusto e modesto dell'Episcopio.

Con queste guide ho creduto serbare la grandezza, divisando l'aspetto dell'edificio in due soli piani, usando al terreno l'ordine Dorico, ponendo non più che quattro colonne nella fronte e conducendo il resto del piano con un bugnato non rotto che fenestre semplicissime e nicchie. Con queste guide ha usato nel primo piano l'ordine Ionico, che mantiene tutta la modestia possibile, coi riguardi dovuti alla gentilezza della presente età, ha servita a questa gentilezza decorando con semplicità le fenestre del piano stesso ed ha aperto la sala del dinanzi alla luce, quasi per significare simbolicamente che da questo luogo la luce venuta dall'alto si diffonde in mezzo al Popolo.

I due ornati sulla fronte del primo piano portano l'uno i simboli del vecchio e l'altro del nuovo Testamento. Nello specchio del frontone si è collocata l'arma dell'Episcopato coi simboli alle due pareti superiori della Chiesa Latina e Greca e collo scudo vuoto da potersi apporre lo Stemma del Vescovo. Porta speranza lo scrivente che non riuscirà sgradevole l'accordo armonico di carattere che si riconosce nell'edificio guardato nell'interno del mezzo della Corte da chi l'abbia prima osservato al di fuori.

Si è serbata nella Scala tutta la dignità ch'era possibile e così pure si è provveduto alla comodità e quantità dei locali occorrenti a tale edificio nei limiti prescritti dall'eccelso Governo con decreto 9 gennaio 1842 n. 19720 – 2716 ed in compatibilità col perimetro rettificato della Fabbrica attuale.

Si è posta a profitto la sala non solo col solito scopo di decorare l'abitazione facendone un vestibolo nobilissimo alle stanze di residenza del Vescovo, ma si è voluta elegerla anche ad un fine insolito, il quale si è che aperte le invetriate della vicina cappella la sala medesima diventerà parte di quella e parte bellissima, perché vestita di vetri e quasi trasparente.

Si distribuirà pertanto la pianta del fabbricato in forma regolare e rettangolare con un cortile nel mezzo alzando così un braccio di fabbrica anche verso il lato di mattina (dove abbenché d'innanzi ad un'abitazione di privati, non hanno questi per



l'intervallo lasciato loro diritto alcuno ad opporsi) il quale fu la conseguenza dell'aver trasportato sul mezzogiorno la facciata dell'edificio. E giacché dal regio ingegnere in capo sig. Zilli con sua lettera 6 aprile decorso n. 418 fu consigliato il sottoscritto di abbattere per intero la facciata primitiva, per togliere la disgustosa sensazione prodotta al carattere della porta attuale e quindi per uniformare la distribuzione interna alla natura della nuova facciata, così dovette egli applicarsi al miglior partito di trasportare cioè sul lato di mezzodì la fronte dell'edificio, conciosiaché lasciando com'è attualmente la facciata nel lato di sera ne veniva che l'angolo del Palazzo Delegatizio, tagliando il muro dell'ingresso principale, avrebbe prodotto una disgustosa impressione e di senso e di gusto.

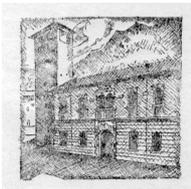
Fu calcolato quindi nella perizia attuale la interna demolizione fin dalle fondamenta della fabbrica semi-dirocata, ed usando per quanto è possibile ed utile dei materiali provenienti da quella demolizione si ha ottenuto una diminuzione sensibile nella spesa totale della rifabbricazione...

Non è certo per inutile pedanteria che trascriviamo le *legende* delle tavole tracciate dal Segusini, bensì perché a nostro sommessimo parere esse rappresentano un modello che l'insigne architetto riteneva fosse da adottarsi anche alla luce delle indicazioni vescovili, in una sorta di episcopio ideale.

Tavola I

Piano Terra

1. Gradinata esterna dell'atrio
2. Atrio
3. Ingresso al vestibolo
4. Vestibolo
5. Stanza del guardaportone
6. Ingresso alla scala maggiore
7. Ingresso opposto che mette alla Cancelleria
8. Atrio della scala maggiore
9. Scala maggiore che termina al piano nobile
10. Cancelleria
11. Scala segreta che dall'appartamento di monsignor Vescovo mette in Cancelleria
12. Ingresso al vestibolo pelle carrozze
13. Atrio per l'ingresso delle carrozze
14. Cortile
15. Ingresso e regresso coperto pelle carrozze
16. Agenzia
17. Locale annesso all'Agenzia
18. Dispensa generale per l'agenzia
19. Cantina
20. Camerino annesso per bottiglieria
21. Ambulacro pel libero disimpegno dei locali



22. Carbonile
23. Pollaio
24. Liscivera bucato
25. Ingresso ai carri
26. Atrio di corrispondenza all'opposto n.13
27. Fornello del bucato
28. Locale del forno
29. Forno
30. Scala di servizio
31. Legnaia
32. Locale annesso alla Legnaia
33. Ingresso alla Scuderia
34. Scuderia
35. 36. Stanze del cocchiere
37. Entrata di servizio alla fontana, alla scuderia, alla rimessa
38. Fontana
39. Rimessa
40. Armadio e ripostiglio pei fornimenti
41. Latrina
42. Sigillo per la Fogna
43. Ritagli di Corte verso mattina

Tavola II

Piano degli ammezzati

Non è diviso il pian Terreno nella sua altezza se non che in una parte del lato di mattina dove per la comodità e per la superflua altezza di niun interesse per quei locali si approfitti per formare il fenile.

1. Spazio dei locali terreni
2. Arca del cortile
3. Scala di servizio
4. Salotto di passaggio
5. Andito per la servitù
6. Camere per la servitù
7. Ringhiera di comunicazione
8. Fenile

Tavola III

Piano nobile o 1° Appartamento

1. Scala maggiore
2. Piccolo atrio d'ingresso alla scala
3. Ingresso
4. sala con trono per uso delle Cresime, adunanze sinodali, ordinazioni, ecc.
5. Regresso dalla sala
6. Vestibolo d'ingresso alla loggia ed alla



7. Camera di ricevimento
8. Camera da studio
9. Anticamera alla sudetta ed alla
10. Camera da letto di monsignor vescovo
11. Retrait
12. Camera da letto pel cameriere di monsignore
13. Loggia a disobblijo dell'appartamento
14. Tinello
15. Ambulacri o corridoi di disimpegno
16. Luoghi d'accesso alla scala dei pranzi straordinari
17. sala pei detti pranzi
18. Scala per la servitù che si arresta in questo piano
19. Locali per oggetti necessari di cucina e deposito legna
20. Salvaroba
21. Spazacucina
22. Cucina
23. Locale ad uso di pranzo pella servitù
24. Stanza pel collocamento d'armadi ad uso di biancheria, stoviglie e vetri
25. Scala d'accesso al 2° piano
26. Scala segreta che mette in Cancelleria e continua al 2° piano
27. Cappella
28. Sagristia
29. Ballatoio o ringhiera per utile della cucina e per attinger l'acqua dalla fontana
30. Spazi intermedi fra la nuova fabbrica ed i vicini caseggiati
31. Latrina
32. Arca del cortile

Tavola IV

Secondo appartamento

1. Spazio composto dalla scala maggiore
2. Scala d'accesso a questo piano che è la medesima al n. 25 precedente
3. Ambulacri o corridoi di disimpegno ai locali del detto piano
4. Salotto od anticamera
5. Camera da studio o ricevimento
6. Camera da letto
7. Retrait
8. Altro locale per uso delle camere suddette
9. Loggia
10. Gradinata di accesso alla loggia ed al piano sottoposto
11. Camera con alcova del signor segretario
12. Idem pel cancelliere
13. Locale intermedio d'accesso comune
14. Camera ad uso dell'agente
15. Camera pel maggior-domo
16. 16. Stanze per foresteria



17. Stanza pella servitù
18. Scala che mette alla soffitta, potendo questa servire di granaio in genere
19. Ingresso alle latrine e ballatoio
20. Ballatoio
21. Ingresso alla Latrina
22. Latrina
23. Spazio occupato dalla sala e cappella che s'innalzano abbracciando il 2° piano
24. Spazio occupato dal Cortile

Ma il vero cuore dell'edificio che è poi dire del progetto ideale del Segusini appare chiaro dall'esposizione relativa alla tavola di spaccato, vivida guida atta a farne - direbbero - l'ipotiposi:

Dalla semplice ispezione dei tipi chiaro apparisce il carattere che si è dato alla fabbrica che per la sua destinazione dovrà appalesare semplicità e nello stesso tempo grandezza.

Nei limiti dell'area assegnata si distribuì ciascun locale necessario nel luogo più conveniente al suo uso e comodità, e gli si diede quella figura e dimensioni compatibilmente coll'economia si addiuvano al proprio carattere ed alle circostanze speciali. Si è divisato innanzi a tutto d'innalzare d'alquanto i locali del piano terreno, per dare maggior nobiltà alla facciata dando accesso per quella con cinque gradini e dal lato di sera, con una rampa selciato di teste di legno. Si stabilì che l'accesso per le carrozze fosse da questo lato, le quali potrebbero in caso di bisogno entrare pel cortile nel vestibolo dove di fronte all'ingresso principale se non piacesse come si è fatto si potrebbe all'atto pratico abbracciare il partito di piantare due colonne in linea di quelle dell'atrio ed appiombo delle sovrastanti, che dividono la cappella dalla sala maggiore, onde avere uno spazio più libero all'evoluzioni delle carrozze.

Nel lato verso mattina poi vi ha il sottoportico n. 37 dove si staccano i cavalli e si conducono a sinistra nella scuderia ed a dritta v'ha la rimessa per rinchiudere le carrozze, ed un armadio per custodire i fornimenti.

L'ingresso pei carri si è stabilito nel lato di settentrione, dove sono la cantina, la legnaia e gli altri locali di servizio, come il forno, il carbonile, il pollaio, il bucato e la scala per gli usi innanzi alla servitù.

Essendo stabilito il pianterreno generalmente alto metri 6 e trovando per alcuni locali soverchia tale altezza, si è divisato di diminuirla per circa la metà nel lato di mattina, sopra la scuderia e rimessa, destinando questi mezzanini a collocamento del fieno sopra le rimesse e per altri usi di servitù sopra la scuderia. Si ascenderà a questo piano per la stessa scala di servizio che mette alla cucina.

A sinistra dell'ingresso nobile v'ha la cancelleria colla quale comunica la scala segreta n.11 di monsignor vescovo che parte dal suo appartamento. Indi entrando per l'ingresso di sera v'ha a dritta l'agenzia, a sinistra si è posta la dispensa



generale. Per preservare dal freddo e nello stesso tempo dagli incendi si copriranno a volta di cotto la legnaia, la cantina, il caneveno, la dispensa, l'agenzia e la cancelleria. Di fronte all'ingresso di quest'ultima ci ha quello della scala maggiore che sviluppandosi in tre rami termina al 1° piano, lasciando sopra di sé un vano che tutto abbracci l'altezza dei due piani dall'alto del quale e dai fianchi verrà illuminata e decorata con quella proprietà che ne addimanda la sua destinazione.

All'eguale altezza arriveranno pure la scala e la cappella ond'abbiano così rapporto corrispondente alle loro dimensioni ed all'uso nobile cui devono servire. Alla sommità della scala v'ha l'ingresso alla sala maggiore con trono e divisa da questa con tre grandi invetriate è situata la cappella, la quale ristretta, come mostrava di desiderare il vescovo attuale, si può aprendo le vetriate ampliare comprendendo tutta la sala e ciò nelle occasioni di Cresima e di numerose ordinazioni.

Dopo un vestibolo (n.6) vi ha la stanza di ricevimento ampia sufficientemente e pavimentata a riquadri di legno duro rimessato. Il sopradetto vestibolo comunica pure colla loggia (n.13) nel mezzo della quale è situato l'ingresso della saletta on anticamera (n.9) che sta nel mezzo della camera da studio (n.8) e di quella da letto (n.10) di monsignore vescovo, con pavimenti essi pure simili alla stanza di ricevimento. Non vi è che la loggia che divide la camera da letto di monsignore da quella (n.12) del suo cameriere che deve essere pronto ad ogni chiamata. Nell'angolo del lato di sera si è situato il tinello (n.14) o stanza dei pranzi ordinari, mentre pegli straordinari serve la sala (n.17) fiancheggiata da due ambulacri per comodo della servitù e per riparazione del freddo. Il corridoi (n.15) comunicando colla loggia suddetta disobbliga l'appartamento da quel lato e conduce alle latrine (n.32) che si sono situate in un angolo e fuori dell'area rettificata. Il lato di mattina si è destinato pegli usi della servitù dividendolo in un salvaroba, spazzacucina, cucina con un cammino, forno e fornelli pel cuoco da pranzo pella servitù e luogo da riporvi gli armadi di stoviglie, vetri ecc.

Questo piano generalmente ha l'altezza di metri 4. Comunica con questi locali, ed anche immediatamente colla scala maggiore, la scala secondaria (n.25) per cui si ascende in 2° piano. A questo piano mette pure la scala (n. 26) che nella prima parte è destinata esclusivamente pel vescovo, e separata da quella da imposta di porta a chiave.

Si è suddiviso il 2° piano nei comodi indispensabili delle persone addette alla famiglia, come il maggiordomo, il segretario, il cancelliere e l'agente, oltre un'appartamento per foresteria e locali pel resto della servitù. Per questo piano d'usi secondari si è creduto bastare l'altezza di metri 2,70.

La scala (n.18) conduce alle soffitte che potranno servire ad uso di granai se non si avesse altro più opportuno locale in altro sito per tale destinazione.

Il coperto è di semplicissima costruzione regolare e quindi solida. Saranno coperte le converse interne da una gorra di rame per impedir maggiormente le filtrazioni e sul colmo correrà d'intorno il conduttore elettrico che discenderà per iscaricarsi nel mezzo del lato di mattina, tuffandosi presso la fontana.



Queste sono le idee prese a seguire e mettere in atto. L'opera del farlo era difficile, come lo è sempre quando si vuole che l'arte non movasi a caso, ma sia come dev'essere significativa d'un pensiero.

Così potesse esservi riuscito

L'architetto civile
f.to Giuseppe Segusini

Belluno li 28 febbraio 1845

Visto
Il regio ingegnere in capo
f.to Antonio Zilli

Purtroppo lo sforzo del progettista non poté trovare attuazione e l'episcopio rimase ancora per molto tempo nello stato di degrado.

Risulta che nel 1853 la Congregazione *tornò alla carica* per il riatto, stante la vigenza di un regolamento edilizio d'*Ornato*, richiedendo nuovamente alla Mensa Vescovile di Belluno e Feltre di procedere all'adeguamento delle balconate e porte delle botteghe esistenti al piano terreno dell'Episcopio e all'applicazione delle grondaie, ma anche questa volta tutto fu rimandato nell'imminenza dei lavori generali³³.

Ché anzi sulla scorta dell'appello della Mensa v'è da segnalare l'accorato appello del podestà cittadino che preconizzava egli stesso un intervento molto ben mirato e contestualizzato³⁴:

In questa piazza il Palazzo Municipale, formato con bella disposizione degli avanzi del demolito antico edificio della Città per opera dell'architetto Segusini, ci richiama le grazie dello stile del 1300. Nel mezzo di questa sorge il Palazzo Regio, ricco d'ornati e architettato nel 1500 dal fiorentino Bonaccorso Ghiberti. Su questa splenderà, quanto prima, se continua ad assistermi, come ha cominciato, la carità patria e religiosa del paese, una facciata del tempio nobilissimo Cattedrale, che il sig. Segusini immaginò con tutti i caratteri di quello, cioè nello stile più corretto e più puro del 1500.

Da questa innalzasi la maestosa torre delle campane: una tra le opere migliori del messinese Filippo Iuvara nello stile de'primordi del 1700.+

Al nord-ovest di questa piazza il benemerito vescovo Berlendis restaurava del proprio l'antico Episcopio e lo adornava fino al primo piano delle pesanti forme: le quali hanno il pregio (storico dell'arte) di rappresentarci con caratteri spiccati lo stile più inoltrato del 1700.

³³ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Polizia (ref. XII) 1853, b.392, n. 860 XII rub.12 fasc. 1.

³⁴ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Polizia (ref. XII) 1853, b.392, n. 867 XII rub.12 fasc. 1.



Taccio la fabbrica, costrutta al nostro tempo con dispendio grandissimo pel Tribunale: essa non ha carattere, e non appartiene all'arte.

Framezzo a questo edifizii, tanto onorevoli a Belluno, importa supernamente al paese, che io rappresento, che il ristaurato Episcopio ricomparisca in forme che non discostino da quelli: ma siano possibilmente tali, che arrechino nuovo decoro alla nostra Piazza e valgneno a mitigare il senso sgradevole, che desta in tutti l'aspetto della casa Tribunalizia, la quale, se altre menti l'avessero ideata, potrebbe gareggiare di pregio cogli altri edifizii sovraindicati, senza costare un solo scudo di più.

Imperocché, bisogna pur dirlo, la forma artistica non costi più che la prosastica: giacché il Bello non consiste nella ricchezza, ma nella qualità del Concetto e nella disposizione armonica delle sue parti.

Niuno è per dubitare, che la nuova opera dell'Episcopio non sia per appagare il desiderio e l'aspettazione comune. Considerato però che l'ingegno architettonico è una eccezione assai rara e distinta; che da una costruzione qualunque ad un concetto d'arte passa la sterminata distanza che da una prosa comune ad un esimio poema; che il decreto 9 gennaio 1807³⁵ addossa alla Commissione da me preseduta l'incarico nobile e importante (e la corrispondente responsabilità) di procacciare al paese le migliori possibili forme edilizie ed ornamentali: mi tengo per ogni buon fine ed effetto strettamente obbligato in faccia a questo, non meno che dinanzi alla Legge, di supplicare per tempo questa imperial regia Delegazione e voler trasmettere alla Commissione i nuovi progetti, primacché vengano innalzati pella approvazione superiore.

La qual domanda si fa da me tanto più con fiducia quantocché per se stessa intende ad un ultimo scopo così nell'ordine come nel merito. Nell'ordine mira ad istruire compiutamente l'affare anche dal lato dell'arte, secondo le caute intenzioni della sopracitata Legge 9 gennaio 1807. Nel merito spiega il desiderio (forse ardito ma fuor di dubbio onesto) della Commissione di correggere, per quant'è da essa, e rendere migliore l'opera pubblica, senza crescerne il costo. Il che riuscendo, sia tal'opera a carico del paese o dello Stato, gioverà sempre alla riputazione e alla gloria dell'uno e dell'altro.

Il podestà Presidente della Commissione all'Ornato
Giovanni Battista Zannini

Evidentemente scottava ancora (e quanto bruciava!) la recente vicenda della *Caminata* per la preservazione della quale il parere del Podestà ed della Commissione ben poco avevano potuto

³⁵ Con decreto 9 gennaio 1807 l'amministrazione napoleonica istituiva nei comuni maggiori del regno d'Italia di Milano e Venezia, le civiche *Commissioni Ornato* a salvaguardia dell'architettura cittadina (cfr. G. ROMANELLI, *Venezia Ottocento. Materiali per una storia architettonica e urbanistica della città nel secolo XIX*, Rom, Officina, 1977).



fare³⁶. Non si voleva ripetere l'esperienza ed in una evidenziare quale potere spettava esercitare all'organo di governo locale: la residenza del vescovo in luogo della sede della Giustizia, forse v'erano ora maggiori *chances* per la Congregazione.

Nel settembre del 1853 l'imperial regio Ufficio delle Pubbliche Costruzioni di Belluno aveva incaricato l'ingegnere civile Bonaventura Panciera) - di cui spesso ebbe modo di avvalersi la Congregazione municipale della regia città di Belluno - della redazione di un progetto di riduzione del vecchio episcopio, elaborato poi presentato nel febbraio del successivo 1854³⁷. L'esposizione del progetto ci aiuta a ricostruire l'aspetto dell'Episcopio, fatto non da poco alla luce degli accadimenti successivi di cui si discorrerà in prosieguo³⁸:

La vecchia residenza dei Vescovi e Conti di Belluno giace nel punto centrico della Città ed è un vasto fabbricato che ricorda le antiche forme dei castelli, con maestoso ingresso, grande gradinata ed ampie sale nel piano nobile. Il suo stile architettonico se si deve giudicare dai pochi avanzi della facciata di sera, è il lombardo, non però dei migliori, il resto non è che un rappamento di muri forellati come più necessità o capriccio trovò opportuno di modellare per ottenere quelle vanità di disposizione interna che si confacesse ai vari usi che in ispecialità in quest'ultimi anni andò soggetto.

Lo ristabilire però questo fabbricato all'antico uso lo consiglia e la mancanza d'abitazione vescovile decorosa e difficile a rinvenirsi in Città, la sua posizione non lontana dalla Cattedrale, nonché la sua ampiezza indipendentemente dalla decorazione che apporterebbe alla piazza che cinta dal Tribunale, Delegazione, Municipio e Cattedrale non mancherebbe che questo edificio a completarne l'ordine.

La sua riduzione, se superficialmente se ne voglia osservare lo stato attuale, metterebbe a prima giunta in non piccolo imbarazzo portando sicuramente il progettista oltre il limite che si ha prefisso di una semplice riduzione e difatti un contrasto d'antico e di nuovo mal disposto, una torre antichissima che sovrasta quasi minacciosa, un portone gotico nell'entrata di settentrione, una casa dallo stesso lato con facciata ed ornati di un lombardo diverso, delle parti interne minaccianti rovina, delle ampie sale che esigerebbero molto maggior numero di locali, tutti indurrebbe ad una totale rinnovazione piuttosto che ad un restauro; pure meglio analizzato l'assieme e calcolate le dimensioni dei muri principali e quelli della Torre, il cui antico restauro, che a quanto dicesi fu effettuato dall'immortale Palladio tolse all'edace tempo di più oltre deteriorare, considerato che il coperto del corpo principale le pietre della facciata e cornici e molti locali si trovano in

³⁶ O. CEINER VIEL, *La Caminata: appunti per la storia del palazzo della Comunità di Cividà di Belluno*, in "Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore", n. 323, LXXIV (2003), pp. 191-215.

³⁷ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Culto (ref. IV) 1854, b. 301, n. 213 IV rub. 6 fasc. 1

³⁸ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio dio Belluno, Istruzione pubblica (ref.II) 1879, b. 1759, rub. 1 fasc. 4 n. 3079 alleg. *Progetto di restauro del vecchio episcopio della regia città di Belluno ing. Bonaventura Panciera 1 febbraio 1854. Esposizione.*



favorevoli condizioni, fatto ogni altro studio relativo, si osa di presentare il piano cogli uniti tipi per la riduzione.

I lavori principali che con questi si vengono progettati è la rinnovazione di tutta la parte di mezzogiorno non suscettibile a qualsiasi altro restauro e la riduzione interna degli altri locali verso settentrione colla congiunzione della attigua fabbrica mediante il calvacavia segnato dalla pianta e sezione E.I. Col mezzo di questi lavori e si può ottenere un esterno corrispondente allo stile che marca presentemente la facciata di sera ed una distribuzione interna che convenga agli usi per cui deve servire.

Le variazioni della fronte a mezzogiorno portata sotto angoli retti ritirando l'ala fu consigliata e per togliere l'obliquità a cui soggiacerebbero i locali tutti in questa parte e per diminuire le decorazioni che nel caso di una continuazione di linea si avrebbero richiesti; oltre ciò ritirando l'ala si può questa elevarla di un piano senza alterare l'ordine del corpo, come congiungendo la fabbrica attigua di settentrione col sudetto calvacavia si va a mettere in comunicazione tutta la parte necessaria pegli usi famigliari e servizi di cucina separata interamente dalla parte nobile per mezzo di entrata e scale a settentrione. Con ciò ritiensi di poter sodisfare e con una non grave spesa a quanto richiedesi per i bisogni di una corte vescovile senza lusso, ma decorosa e che conservi nello stesso tempo il carattere antico del fabbricato, che sebbene di non squisito gusto architettonico, pure ricorda un'epoca, e dà l'aspetto monumentale se non del tutto artistico dei tempi che furono.

La variazione della fronte a mezzogiorno portata sotto angoli retti ritirando l'ala fu consigliata, e per togliere l'obliquità a cui soggiacerebbero i locali tutti in questa parte e per deminuire le decorazione che nel caso di una continuazione di linea si avrebbero richiesto, oltre ciò ritirando l'ala si può questa elevarla d'un piano senza alterare l'ordine del corpo come congiungendo la fabbrica attigua di settentrione col sudetto calvacavia si va a mettere in comunicazione tutta la parte necessaria pegli usi famigliari e servizio di cucina separata interamente dalla parte nobile per mezzo d'entrata e scale a settentrione.

Con ciò ritiensi di poter sodisfare e con una non grave spesa a quanto richiedesi per i bisogni di una corte vescovile senza lusso, ma decorosa e che conservi nello stesso tempo il carattere antico del fabbricato, che sebbene di non squisito gusto architettonico, pure ricorda un'epoca e dà l'aspetto monumentale se non del tutto artistico dei tempi che furono.

Belluno 1 febbraio 1854
f.to l'ingegnere civile Bonaventura Panciera

In base al progetto venivano poi descritti i lavori che prevedevano le demolizioni del coperto dal lato sud per il corpo principale, muri interni, per l'ala di congiunzione con i fabbricati di altra proprietà, che avrebbero accolto i servizi. Abbattuti pure l'ossatura (due grandi cavaletti del corpo principale ed altri legni che formano le varie pendenze del tetto verso la parte di mezzogiorno e quelli



dell'ossatura dell'ala), la cornice della facciata a sera, i muri a pietrame e laterizi, le pareti, i soffitti, i pavimenti, le gradinate con la massima cura *onde non devastare inutilmente il materiale per cui calato o trasportato al basso con ogni delicatezza sarà separato il buono dal cattivo, accatastando quello in luogo innocuo ed al sicuro*, come risulta dalla qui allegata parte grafica ³⁹.

Tale primo progetto Panciera dopo il prescritto esame della civica Commissione Ornato fu modificato⁴⁰:

1. che la posizione del tetto addossato al muro limitrofo alla via pubblica gli pareva suvenire a' riguardi della polizia sanitaria;
2. che la occupazione in questo punto medesimo d'un tratto della contrada attuale (indicata dalla linea punteggiata) non potevasi ammettere, attesa la ristrettezza troppo incomoda anche in presente di quel tratto di via;
3. che il risalto ad angolo retto nel mezzo di questa linea medesima, oltre non essere gradevole in arte, dava luogo inevitabilmente a un nuovo ed incomodo pisciatoio publico. Quindi aperta la discussione sui modi d'ovviare a tali inconvenienti dopo vari esami ed osservazioni si convenne nelle seguenti proposte:
 1. che il cesso sia trasferito al punto estremo (verso mattina) del vicino lavatoio e il relativo sigillo nel cortile attiguo;
 2. che dal punto estremo (verso mattina) del lato meridionale si pieghi la fabbrica con una linea, che vada a finire all'estremo confine della linea stradale presente. La Deputazione segnò quella nuova linea col lapis. Da questa nessun discapito viene alla fabbrica. Poiché quantunque le stanze di questo lato restino sulla squadra, sono tutte strade di mero servizio;
 3. che la linea segnata in lapis torrà pure l'altro sconcio di rompere nel mezzo col rimarcato risalto la linea prospettica della contrada.

... A giusta e doverosa difesa dell'ingegnere progettante hanno preliminarmente avvertito che se è vero essergli stato prefisso da un canto di conservare il portone e le presenti fenestre del primo piano e non eccedere dall'altro il dispendio di circa L. 40.000, gli venne dato a risolvere un problema, che non è solubile in arte. Quel portone non solo per l'ampiezza effettiva ma più ancora per le sue forme grandiose, proprie dello stile del 1600, domanda fenestre maggiori di quelle che ha l'edificio presente. Quel portone domanda ancora che al primo piano attuale se ne sovrapponga un altro con feneste anch'esso di grandezza e forma proprie di quello stile, e che non si passi stranamente dal piano nobile alla soffitta. Fuori di queste condizioni nessun architetto per quanto valente potrà riuscire che a un aborto. Tenuto il debito conto all'ingegnere progettante delle sopradette insuperabili difficoltà, la Deputazione ha trovato di fare coscientemente i seguenti rimarchi:

1. non la soddisfa un bugnato, che assorbe la metà della fabbrica, e che nell'effetto prospettato ne diminuisce la già troppo scarsa altezza

³⁹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Istruzione pubblica (ref.II) 1879, b. 1759, rub. 1 fasc. 4 n. 3079 alleg. *Progetto di restauro del vecchio episcopio della regia città di Belluno ing. Bonaventura Panciera 1 febbraio 1854. Descrizione tecnica.*

⁴⁰ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Polizia (ref. XII) 1854, b. 275, n.365 rub. 12. fasc. 1.



2. non la soddisfa il bugnato medesimo pel carattere che imprime all'edificio di troppo mastino, e quasi di prigione o fortezza. Le pare invece, che si potesse ammettere questo bugnato e il grave cornicione che lo incorona; che nel piè di questo edificio si legasse con una fascia di piccolo risalto e che si cercassero in arte tutti i modi possibili di ingentilire, alleggerire ed elevare l'aspetto dell'edificio;
3. non la soddisfanno i nove fori quadrati cogli altri otto poco meno che quadri, aperti tutti nel bugnato. Eseguiti che fossero, riuscirebbero a pare suo molto sgradevoli. Le pare invece che con fenestre esteriormente più grandi (e più armoniche colle stile dell'edifizio) si potesse dar luce al pian terreno e insieme a quello dei mezzanini;
4. non la soddisfa una seconda porta d'ingresso sul lato di mezzodì. Non è difficile a presagire l'effetto, che farebbe questo edifizio non grande con due porte d'ingresso visibili dal messo della piazza. Il principio dell'unità ne sarebbe tanto più offeso, quanto è anche diversa l'una porta dall'altra. D'altronde questa seconda porta non è necessaria e costerebbe molto. Qual effetto per ultimo sarebbe all'occhio del riguardante quel finestrino quadro, che le starebbe sopra?
5. Finalmente la Deputazione non è soddisfatta della lunga filateria delle dieci fenestriere oblunghe, che servono di corona all'edificio. Se non si avesse bisogno di luce, le piacerebbe meglio, che si ommettessero, come si ommisero nell'edificio antico. Ma bisognando la luce, crede, che l'arte possa trovare i modi di averla con decorazioni a traforo, le quali siano bellamente disposte tra le fenestre del piano nobile e la cornice del tetto. Ed anzi è di avviso che in questa parte della fabbrica stia il segreto artistico di nascondere o almeno velare il difetto radicale dell'essere mozza.
- 6.

Commissione formata dal Podestà G. B. Zannini, co: Antonio Agosti deputato
Professor Antonio Federici

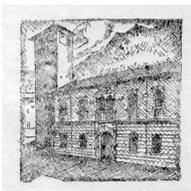
Ma il problema principale era sempre quello dei finanziamenti, più volte evidenziato sia da parte della Delegazione che della Congregazione, esteso al pagamento delle competenze d'onorario del progettista stesso, *e sempre coincisamente irrisolto a causa della deficienza dei fondi sì provinciali che de' Comuni nonché della Mensa Vescovile*⁴¹.

Durante tutta la durata dell'amministrazione del Regno Lombardo Veneto, l'episcopio di proprietà della mensa vescovile di Belluno fu inservibile in quanto a residenza del vescovo, per la parte abitabile a causa anche delle destinazioni e degli adattamenti *volanti* per altre funzioni pubbliche (Regia Delegazione Provinciale, Guardie di Sicurezza) occorsi ai primi del secolo; le pertinenze esterne ed il cortile erano state concesse in affitto al Comune di Belluno che già deteneva in proprietà la Torre - per l'abitazione guardia incendi⁴² con il passatizio di comunicazione con la Prefettura, e per la campana dei Consigli da lungo tempo⁴³ - , che fece del cortile una sorta di

⁴¹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Culto (ref. IV) 1856, b. 301, n. 221 IV rub. 6 fasc. 1

⁴² Ad es. cfr. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Congregazione municipale della regia città di Belluno, ECONOMIA PUBBLICA (ref.V) 1855, b. 690, rub. 17 fasc. 3 n. 454 Prot. 1855 lavori stanza d'abitazione del guardia incendi comunale situata nella torre.

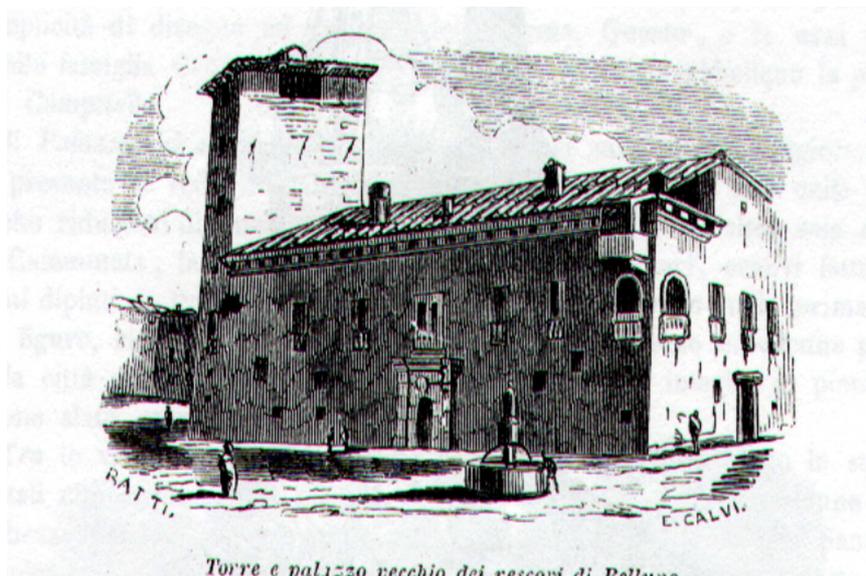
⁴³ Perlomeno dal secolo XIV sulla base delle fonti archivistiche conservate: cfr. O. CEINER VIEL, *Note ed appunti sulla torre civica di Belluno*, in "Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore", LXIV (1993), passim.



magazzino per ricoverarvi il carro funebre e gli strumenti utili all'estinzione degli incendi, deposito attrezzi per i vari servizi comunali (*acquedotto e strade* e manutenzione edifici).

Per la residenza del Vescovo si era sempre alla ricerca di una abitazione consona, individuata già nella casa Campelli degli eredi minori de Manzoni in via s. Lucano, indisponibile però sin dopo la metà del secolo per questioni di tutela della minore età dei proprietari, acquistata finalmente forse negli anni dell'Unità d'Italia in via San Lucano, ove è anche in attualità. Nelle more fu necessario ripiegare ad es. nel 1855 su palazzo Cappellari in piazza del Papa o Campitello (l'attuale sede dell'Automobil Club Italiano).

Scarse e sporadiche quindi le notizie relative al nostro palazzo (ad es. nel 1863 risulta recente l'impianto di una fabbrica d'acquavite nel cortile⁴⁴), che appare quasi in stato di abbandono e rovina, pieno di fessurazioni e dall'aspetto disabitato, nell'*Illustrazione* che il Cantù fa di Belluno capoluogo di distretto del Lombardo Veneto



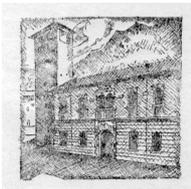
Torre e palazzo vecchio dei vescovi di Belluno

L'antico episcopio (incisione Ratti – Calvi in G. ALVISI, *Belluno e sua Provincia*, in *Grande illustrazione del Lombardo- Veneto*, a cura di L.GULTIERI e C. CANTÙ, Milano Guglielmini, 1859, p.757)

La fortissima scossa tellurica del 29 giugno 1873 avvertita in molte parti della Provincia, oltre alla desolazione ed agli ingentissimi danni lesionò fortemente molte edifici di Piazza Duomo e tra essi anche l'Episcopio⁴⁵, tant'è che può apparire inutile ricordare e descrivere l'edificio prima di tale data. L'ingente costo incontrato venne coperto sia grazie a beneficenza che con l'accessione di un

⁴⁴ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Polizia (ref.XII) 1863, b. 575, n. 663 XII prot. 1863 rub.12 fasc. 3.

⁴⁵ Cfr. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Terremoto 1873 (1873-1876), serie speciale composta di ben quatantadue pezzi, tra registri di contabilità e carte sciolte.



mutuo: i materiali vennero forniti e somministrati dal Comune garantito dall'obbligazione del successivo rimborso⁴⁶.

I lavori di tutta urgenza, per tali indicati da viste di pubblica sicurezza, vengono fatti d'Ufficio. Il rimborso allora è dovuto soltanto da quelli che sono in caso di soddisfare la spesa. Avvien talvolta che il proprietario non può impegnarsi ad assumere il soddisfacimento della spesa di ricostruzione della sua casa, ed allora si stima il prezzo dell'area e del materiale a terra, che si paga ad esso; e la fabbrica si compie a carico della comunità che diventa proprietaria, e venderà o permuterà successivamente.

A quei proprietari che intendano fare da sé, l'Amministrazione del Municipio somministra materiali e mano d'opera ai prezzi comuni.

Il Consiglio Comunale accettò anche il prestito offerto da benemeriti cittadini di lire centomila, estinguibile in 40 anni, coll'interesse del 6%. A formare il fondo di ammortizzazione è determinato l'assegno in bilancio, a partire dall'undecimo anno, di sole L.2600 da depositarsi alla Banca del Popolo, e cogli interessi composti è calcolato di far fronte all'estinzione⁴⁷.

Il Municipio provvide a distribuire ragionevolmente⁴⁸ le somme ricevute e raccolte tramite beneficenza per sussidiare i cittadini danneggiati⁴⁹.

Quel che qui più interessa è che a seguito dell'evento si procedette ad una integrale ricostruzione, purtroppo non documentabile, non si conservano infatti atti grafici per nessuno dei lavori intrapresi nell'occasione e sorge il ragionevole dubbio che neppure siano stati mai redatti, data l'urgenza del momento. Disponiamo in soccorso di alcune significative ed indicative immagini dalle quali evidenti risultano in tutta evidenza i danni.

⁴⁶ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Terremoto 1873.

⁴⁷ *Il Terremoto nella Provincia di Belluno avvenuto la mattina del 29 giugno 1873. Articoli estratti dal giornale La Provincia di Belluno dal 29 giugno a tutto agosto 1873*, Belluno, Guernieri, 1874², p. 73.

⁴⁸ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Polizia (ref. XII) 1874, n. 1684 XII Prot. 1874 *Dimostrazione dei danni arrecati dal terremoto del giorno 29 giugno 1873 al Comune di Belluno*.

⁴⁹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Polizia (ref. XII) 1874, n. 2150 XII Prot. 1874 rub. 10 fasc.II A.



Belluno, scorcio di piazza Duomo dopo la scossa tellurica del 29 giugno 1873 (Archivio



L'edificio dopo il terremoto del 29 giugno 1873, particolare tratto da un dipinto di A. Seffer (1831-1905) (da *Il Palazzo dei Vescovi in Belluno Auditorium* 1978, a cura di L. Brogliati, Belluno, Comune di Belluno, 1978, p. 8).

E' molto probabile che per lo stabile venisse prima ordinata la puntellatura per procedere poi alla successiva demolizione⁵⁰, in misura pressoché integrale come risulta evidente dalla foto qui riportata, che si riferisce ad una fase dei lavori di ricostruzione.

⁵⁰ *Il Terremoto nella Provincia di Belluno avvenuto la mattina del 29 giugno 1873. Articoli estratti dal giornale La Provincia di Belluno dal 29 giugno a tutto agosto 1873*, Belluno, Guernieri, 1874², p. 23.

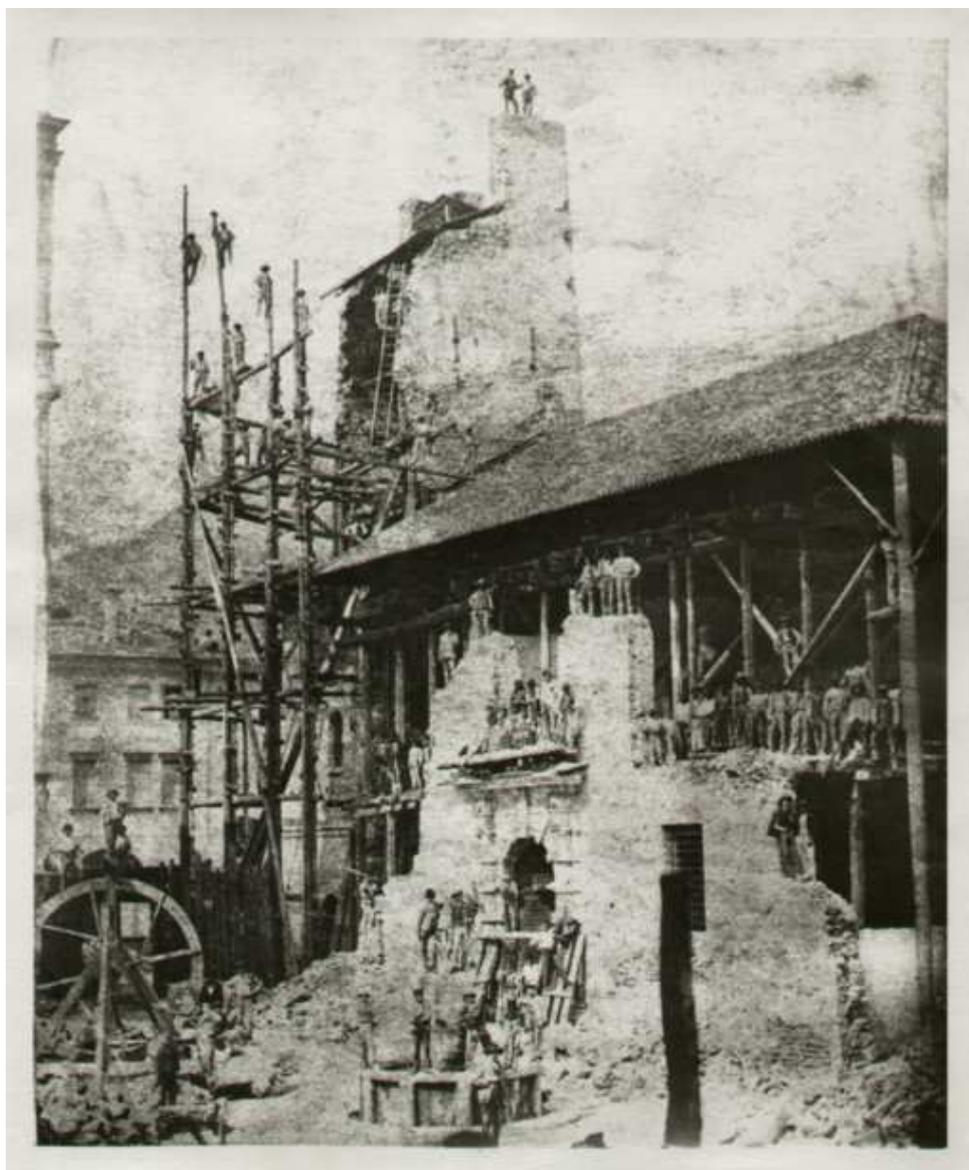


Illustrazione 1: L'Episcopo con la Torre civica dopo la scossa del 29 giugno 1873 (Archivio storico del Comune di Belluno. Fototeca, Terremoto 1873).

Il dopo Terremoto segnò comunque un'importante pagina nella storia istituzionale del Comune di Belluno poiché fu con essa che si organizzò per la prima volta un vero e proprio ufficio tecnico⁵¹. Se purtroppo non esistono tipi grafici si sono conservate meticolose e puntualissime contabilità per ciascun intervento proprio grazie all'istituzione dell'Ufficio Tecnico, che tenne le fila di tutti i lavori, sia pubblici che privati⁵². Il Consiglio comunale dovette adottare provvedimenti straordinari e semplificativi degli usuali iter burocratici ed in particolare per ciò che qui più interessa, insediare

⁵¹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Terremoto 1873, b. 1962, *Parte II. D. E. Conti e atti diversi*, fasc. *Memorie per l'istituzione dell'Ufficio tecnico municipale e cenni di alcune deliberazioni della Giunta* 1873.



una Commissione tecnica presieduta dall'ingegnere civile Gregorio Pagani Cesa, affiancato dall'ingegnere Antonio Frezza del Municipio, dall'ingegnere capo del Genio Civile Augusto Frigimelica, con gli ingegneri Enrico Zanchi e Pietro Giacomini (in tutto undici ingegneri⁵³), cinque capomastri⁵⁴. Il territorio comunale fu ripartito dunque in cinque zone rispettivamente assegnate ai cinque capomuratori dai quali dipendevano circa un centinaio di operai.

Fu poi creato un magazzino centrale di materiali in genere e prescritta la puntuale tenuta di un registro per la mano d'opera applicabile ai molti lavori privati, comunali, e di qualsiasi amministrazione, che vennero subito intrapresi⁵⁵.

⁵² ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Terremoto 1873: cfr. l'intera serie di 39 pezzi tra buste di carte sciolte e registri.

⁵³ Gli ingegneri Luigi Frigimelica, Giuseppe De Liberali, Carlo Barcelloni Corte, Francesco Doglioni, Matteo Miari.

⁵⁴ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Consiglio Comunale, processi verbali delle sedute (1873-1876) b. 2400, pp. 59 e segg.

L'ufficio tecnico risulta così immediatamente organizzato (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Terremoto 1873, b. 1960, *Parte II. D. E. Conti e atti diversi*, fasc. *Memorie per l'istituzione dell'Ufficio tecnico municipale e cenni di alcune deliberazioni della Giunta* 1873):

4 luglio 1873 Promemoria per l'Ufficio tecnico municipale. I signori ingegneri che costituiscono l'ufficio tecnico municipale sono, per ora, particolarmente incaricati di regolare e tener registrate l'amministrazione dei materiali da costruzione e della mano d'opera.

I. Materiali da costruzione

1. Sorvegliare e controllare la condizione dei materiali (legnami, tegole, mattoni, calce, ferro ecc.) fatta dalle Ditte fornitrici alle persone incaricate della loro distribuzione ai Capi mastri municipali; vidimare le polizze, specifiche e fatture presentate da quelle ditte prima che il Municipio vi apponga la dichiarazione di ricevimento, e terrà copia di dette fatture o polizze a corredo dei registri.
2. Tenere registro dettagliato delle sopradette somministrazioni ditta per ditta, notando la qualità, la quantità, il prezzo del materiale somministrato, cosicché il Comune abbia documenti certi e precisi del suo debito verso i fornitori. Si terranno aperti le finche dei prezzi che non fossero ancora stabiliti per registrarli a suo tempo.
3. Tenere un dettagliato registro delle somministrazioni dei detti materiali ai Capi mastri municipali, in base delle note e pezze giustificative che verranno a loro offerte dagli incaricati della distribuzione dal qual registro risulti la qualità, quantità e prezzo dei materiali distribuiti, il nome del Capomastro ed ingegnere che ordinò la consegna, il nome del proprietario e l'ubicazione dello stabile per il quale venne adoperato.
4. Dare le necessarie disposizioni per il conveniente collocamento e la buona custodia dei materiali depositati

II. Mano d'opera

1. Registrare per nome cognome e provenienza gli operai, il capomastro a cui sono soggetti, il giorno in cui assumono servizio per conto del Comune ed il giorno in cui lo lasciano, e la paga giornaliera a loro assegnata, ritirando gli elenchi e le notizie necessarie dai capimastri.
2. Registrare in ugual modo il personale che servì alla custodia, manipolazione e distribuzione dei materiali, il quale è sotto la dipendenza e sorveglianza dell'Ufficio tecnico municipale.
3. Controllare e vidimare i ruoli delle giornate di lavoro e rimettere mercedi presentati dei capomastri prima che il Municipio ordini il pagamento delle mercedi, e registrare gli importi pagati,



L'eccezionale specialità delle condizioni presenti ed il conseguente bisogno che i lavori di riparazione o di ricostruzione dei fabbricati guasti dal terremoto vengano risolti ed eseguiti colla maggior possibile speditezza, rendono necessario di semplificare le pratiche ordinarie ... affidate a quell'onorevole Commissione d'Ornato a tutela del pubblico decoro. Consigliata da questi motivi la Giunta Municipale troverebbe di stabilire in proposito le due norme seguenti:

che per le case di poca e di aspetto comune l'ingegnere direttore dei lavori provvede e dispone di più facoltà anche per tutto ciò che interessa il pubblico ornato;

che invece per i fabbricati di maggior importanza lo stesso sig. ingegnere coi modi che si credono più opportuni e spediti, prende i necessari concerti col presidente della Commissione <all'Ornato> o con qualunque altro dei suoi membri in tal uopo della modifica e si ritenga stabilito ed opportuno tutto ciò che sarà convenuto fra di loro⁵⁶.

ritenendo per documento i detti ruoli col saldato del capomastro.

III.Somministrazioni
di materiali e mano d'opera ai privati
che ne facciano domanda.

Il Comune è disposto di somministrare ai privati che ne facciano domanda materiali o mano d'opera, sempreché tanto gli uni che l'altre sopravvenzioni ai bisogni della Commissione tecnica per i lavori di sicurezza ed interesse pubblico e che il privato sia sollevato.

Le domande dovranno esser presentate all'Ufficio Tecnico, il quale giudicherà se ed in quale misura possa esser accordato ciò che viene domanda. L'ufficio stesso terrà un registro apposito per queste somministrazioni, dal quali risulti la qualità, quantità e prezzo delle cose somministrate, ritenendo per documenti la domanda del privato ed una sua ricevuta.

Alcune notizie

I capimastri municipali sono

Angelo Savaris

Francesco Croce

Luigi Croce

Cervo Primo

Murero Prospero

La custodia del legname e delle tegole è stata affidata a Girolamo Moretti e Luigi Massenz sotto la direzione del signor Giovanni De Poloni.

Per tutto ciò che potesse abbisognare relativamente ad oggetti di cancelleria, stampa od altro i sigg. Ingegneri si rivolgono al signor Andrea De Nes.

Alla direzione della Commissione tecnica per l'ordinamento dei lavori di interesse e sicurezza pubblica è stato eletto dai suoi colleghi l'ingegner dottor Giorgio Pagani Cesa.

Fu incaricato di ricevere in consegna il legname venuto da Perarolo in tre zatte ed una barca Francesco Burigo il quale qui deve terminare e portare all'Ufficio tecnico gli elementi della consegna avuta.

⁵⁵ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Terremoto 1873, b. 1962, *Parte II. D. E. Conti e atti diversi*, n. 4115 XII Prot. 1873 rub. 10 fasc. 2.

⁵⁶ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Terremoto 1873, b. 1962, *Parte II. D. E. Conti e atti diversi*, fasc. 10 *Minute diverse di poca importanza*.



Tra gli edifici di pertinenza comunale vi era appunto la Torre civica, il *Torrazzo*, registrata tra i fabbricati comunali fin da subito unitamente all'episcopio⁵⁷: sanando il torrazzo divenne imperativo restaurare anche l'episcopio, *se avrà luogo, come è probabile, la progettata compera del vecchio episcopio, il prezzo risultante dalla perizia fatta per commissione delle parti sarebbe di Lire 8,000*⁵⁸.

Molto cospicuo fu lo sforzo finanziario del Comune impiegato nel risanamento della Città, e nell'aprile del 1875 venne presentato un primo consuntivo⁵⁹:

La maggior parte di quella somma cioè L.23.673, 96 fu impiegata nel ristaurare gli edificii di proprietà comunale, e quella spesa non pare grave, quando si consideri che questi edificii e per numero e per mole costituiscono un complesso di qualche importanza, che alcuni di essi, o per vetustà o per costruzione viziosa, si trovavano in condizioni di stabilità assai poco soddisfacenti anche prima di esser scossi dal terremoto, e che il palazzo dei Giuristi non fu solamente ristaurato, ma accresciuto d'ampiezza quasi del doppio, e notevolmente migliorato nei riguardi della salubrità e del pubblico ornato.

L'Episcopio fu poi acquistato dal Comune di Belluno, giusta deliberazione del Consiglio comunale del 21 gennaio 1874 all'oggetto di *provvedersi dei locali occorrenti ai varii servizi*, a ciò autorizzato con Reale decreto 26 marzo 1874, e nel successivo contratto del 25 agosto 1875 viene così descritto⁶⁰:

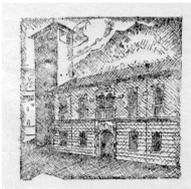
L'edificio diroccato sulla piazza del Duomo in questa città di Belluno denominato il Vecchio Episcopio ... censito nell'estimo Stabile del Comune censuario di Belluno – Città come segue: al numero 845 sub. 1 ... per Fabbricato ad uso del Vescovado di Belluno che si estende sopra parte del numero 843 ... della superficie di are nove centiare 90 ... centesimi 99 ..di pertica colla rendita censuaria di Lire 361, 20 e al numero 846 ... colla qualifica di Casa, della superficie di are 1 ... a centesimi 10 ...di pertica, colla rendita di Lire 86, 69 ... Questo fabbricato nel quale è pure compreso l'annesso torrazzo, parte del quale è di proprietà del

⁵⁷ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Terremoto 1873, b. 1960, *Parte II. D. E. Conti e atti diversi*, fasc. II D/c *Conti delle spese a carico del Comune*, reg. II D/d 1. e 2 *Fabbricati comunali. Torre civica ed ex episcopio*.

⁵⁸ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Terremoto 1873, b. 1960, *Parte II. D. E. Conti e atti diversi*, alleg. *Relazione al Consiglio Comunale sulla proposta di assunzione di un prestito per le spese cagionate dal Terremoto del 29 giugno 1873*.

⁵⁹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Terremoto 1873, b. 1962, fasc. *Minute del primo conto dei lavori del terremoto*, Belluno, 26 agosto 1875.

⁶⁰ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Orfanotrofio Sperti, Banca Mutua bellunese, Vecchio Episcopio, Torre civica, b. 1472, fasc. *Acquisto e riduzione del vecchio episcopio. Sistemazione del torrazzo Comunale 1874- 1877, Copia autentica dell'istromento di Compravendita Vecchia Episcopio in Belluno stipulato fra l'Economato Generale dei Benefici Vacanti in Venezia, rappresentante questa vacante Mensa Vescovile e l'acquirente Comune di Belluno in atti del notaio Talamini dr. Bartolameo residente in Belluno*, alleg. n. 4197 Prot. 1875 Ref. V 17. 2.



Comune, è composto di due corpi congiunti mediante un piccolo cortile ... per il prezzo di Lire 8.000.

La destinazione da assegnare al fabbricato fu individuata ed evidenziata nel contratto d'appalto dei lavori dell'agosto 1875 come sede della Corte d'assise 1875 ⁶¹, ed il restauro fu operato probabilmente rimettendo in opera le cornici, pietre e travature originali, conservando il portale Berlendis ⁶² ed introducendo la decorazione a bugnato.

Da questa data è poi possibile ricostruire con minuzia e dovizia di particolari i vari e frequenti lavori di manutenzione, poiché l'edificio entra appieno sotto il controllo del Municipio di Belluno⁶³. Da segnalare nel maggio del 1876 accomodamenti a porte finestre ed altri lavori da falegname per un totale di Lire 170, 00⁶⁴, tra giugno e luglio fu ripassato tutto il coperto *nella corte di detto Episcopio ed altri lavoretti di piccola manutenzione* in una con *governato tutto il portone fatto due metri di muro nuovo drezato tutte le pietre*⁶⁵; nell'agosto 1876 risulta *fatto il porton grande di dietro a scandola tutto di larice con fusto di porte e fodra a traversi di dietro, delle dimensioni larghezza metri 2,20 alto metri 3 con 46*⁶⁶ con spesa di lire 114,00 e che poi nel 1 dicembre 1876 vi fu la demolizione ed il rifacimento di una stufa nel locale a pian terreno della Corte d'Assise, spesa di lire 17.77⁶⁷. Sempre nel 1876 sappiamo che al piano terra dello stabile aveva sede la Scuola di Musica, quasi premonizione della futura destinazione che sarebbe stata assegnata a tutto il complesso⁶⁸.

Ben più rilevante fu l'acquisto che il Comune fece con contratto stipulato il 7 giugno 1876 di una casa diroccata situata dietro il già palazzo episcopio vecchio da Santo Scrittore per lire 362, 5⁶⁹.

⁶¹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia pubblica (ref.V) 1876, b. 1786, n. 3566 Prot. 1875 17. 1. alleg. n.769 V Prot. 1876 17. 1.: detti locali al II piano del palazzo del tribunale furono destinati ad uffici del Procuratore del Re

⁶² *Il Palazzo dei Vescovi in Belluno Auditorium 1978*, a cura di L. Brogliati, Belluno, Comune di Belluno, 1978, p. 8.

⁶³ Nel 1879 gli elaborati grafici e descrittivi dei progetti furono trasmessi dalla Prefettura di Belluno (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Istruzione pubblica (Ref.II) 1879, rub. 1 fasc. 4 n. 3074), affinché fossero conservati presso il Museo civico, nell'ambito del quale rimasero tutti sino all'istituzione della Biblioteca Civica, presso la quale fu conservata la parte descrittiva del progetto mentre le tavole grafiche continuarono ad essere conservate presso il Museo. Nel 1994 i progetti completi nella loro interezza furono collocati presso l'Archivio storico del Comune di Belluno

⁶⁴ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia pubblica (ref.V) 1876, b. 1786, n.2584 V. 17. 1.

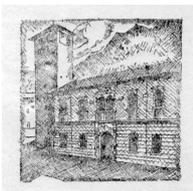
⁶⁵ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia pubblica (ref.V) 1876, b. 1786, n.3651 V. 17. 2

⁶⁶ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia pubblica (ref.V) 1876, b. 1786, n.4128 V 17.1.

⁶⁷ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia pubblica (ref.V) 1876, b. 1786, n. 5824 V 17. 1.

⁶⁸ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia pubblica (ref.V) 1876, b. 1786, n. 1801 V 17. 2

⁶⁹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia pubblica (ref.V) 1876, b. 1786, n. 4852 V 17. 2; nonché ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia pubblica (ref.V) 1877, b. 1785, n. 4790 V Prot. 1877 17.2. cfr. n.2749 V 1875, n.3022 V 1876



Con deliberazione del 5 gennaio 1877 il Consiglio Comunale presieduto dal sindaco facente funzione Giuseppe de Manconi chiese alla regia Prefettura che il corrispettivo di pigione del fabbricato comunale ad uso delle Corte d'Assise in questa città fosse *ritenuto in annue Lire 3500,00 e venga il Comune proprietario autorizzato a ripeterne il proporzionale pagamento dagli altri Comuni della Provincia decorribilmente dall'epoca della consegna dei locali* avvenuta nel febbraio 1876⁷⁰.

Sempre nel 1876 si segnalano lavori di decoro e di abbellimento alla facciata del recentemente rinnovato palazzo assegnato alle Corti d'Assise, consistenti nell'apposizioni di quattro busti decorativi⁷¹.

Nel 1883 si registrano già lavori di manutenzione ordinaria all'impianto di riscaldamento ed interessanti informazioni circa i servizi igienici⁷².



Belluno, piazza Duomo negli anni '90 del secolo XIX con le Corte d'Assise ed il Museo Civico restaurati dopo il terremoto del 1873

⁷⁰ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Fittanza fondi e fabbricati comunali b.s. 145, b. 3424, fasc. 1, Fitto locali adibiti ad uso Corte d'Assise, n. 965 Prot. 1877 V. 17. 1.

⁷¹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia pubblica (ref.V) 1877, b.1785, nn. 3947, 4108 V Prot. 1876 17. 2, allegg. n. 575 Prot. 1877 V 17.2.

⁷² ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Congregazione municipale della regia città di Belluno, Economia Pubblica (ref.V) 1883, b. 1818, n. 41 V.12 . 11 lavori alle stufe; stanza ex scuola di Ginnastica alle Assise n. 862 V 12.11.; n. 5644 V 12.11. stufe e coperto ripassato; n. 5727 memoria del Presidente della Corte d'Assise in base alla quale si rileva non sufficienti e non decenti le uniche due latrine esistenti ad uso del personale e del pubblico.



Nel giugno del 1893 si procedette al riatto dei locali a pian terreno del palazzo della Corte d'Assise per adibirli ad uso dell' Ufficio di Conciliazione e della scuola di musica o della banda⁷³, su progetto dell'Ufficio tecnico municipale - ing. Enrico Colle⁷⁴:

Nella sala a destra da adattarsi per le udienze del signor Giudice Conciliatore, che attualmente serve per Scuola di Musica:

- a. costruzione di un tratto di solaio in legname di tavole abete di $\frac{3}{4}$ piallate ed unite ad incastro, obbligate al pavimento di pietra ed all'ingiro delle pareti con chiodi.
- b. Imbiancatura generale a tre mani con tinta alle pareti e soffitto, con relativo zoccolo.
- c. Acquisto e posizione in opera di una stufa in ghisa della grandezza corrispondente al locale da riscaldarsi.
- d. Riparazione alle imposte di porta e finestra con analogo spalmatura ad olio e litergirio.

Stanza attigua da usarsi per gabinetto del Sig. Giudice:

- a. Imbiancatura alle pareti a due mani con tinta, squadratura semplice ed abbassamento.
- b. Applicazione di listelle con stucco alle commessure del suolo superiore, pulitura delle travi e stuccatura compreso imbianco come sopra.
- c. Riatto e spalmatura con olio e litergirio alle finestre e porta.
- d. Regolarizzazione alle stufe applicandovi l'intonaco greggio e fino ridotto a finto marmorino.

Sala a sinistra da ridursi per scuola di Musica.

- a. Allo scopo di impedire che i travicelli che sosterranno il suolo abbiano posare sopra un terreno umido, si dovrà praticare sopra tutta l'attuale superficie uno scavo profondo mt. 0,40 sostituendovi per lo stesso spessore rovinazzi o macerie di fabbrica.
- b. Sopra il piano così preparato poggeranno i travicelli larice disposti ognuno alla distanza di metri 0,70 da centro a centro.

⁷³ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Consiglio Comunale, processi verbali delle deliberazioni (1892-1894) b. 2409, pp. 136-136. nonché ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia Pubblica (Ref. V) 1893, b. 1979, n. 4464 Prot. 1893 V 16.2. ultimazione lavori di adattamento locale a piano terra del palazzo delle corti d'assise per uso della banda in data 28 settembre 1893; n. 3670 V prot. 1893 appalto Croce Luigi. Inoltre lavori di riparazione al portone d'ingresso n. 5090 V Prot. 1893 14.1. ; riparazione delle stufe n. 5088 V Prot. 1893 14.1. ; rinnovazione dei cessi n.3781 V Prot. 1893 14.1. e n. 3008 V Prot. 1893 14.1.; lavori di pulitura alle stufe sia della scuola di Musica che delle corti d'assise n. 695 V Prot. 1893; messa in opera di una controfinestra nella sala delle Assise n. 261 V prot. 1893 V 14. 1.

⁷⁴ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia Pubblica (Ref. V) 1894, b. 1972, n.2675 V Prot. 1893 alleg. n. 1871 V Prot. 1894 16. 2



- c. Sopra la detta travatura si adagerà il solaio di legname larice che conserverà il livello della soglia della porta, da costruirsi con tavole d'uncia piallate ed incastrate a maschio e femmina, e dove occorra fissare alla sottostante travatura con piccoli chiodi.
- d. Ritenendo che l'attuale altezza del locale di mt. 5,90 sia sproporziata, allo scopo principale di ottenere una temperatura più mite, e nel medesimo tempo anche un risparmio di legna nei lunghi mesi d'inverno, si propone di costruire il soffitto ad una altezza dal suolo di mt. 4,50, restando così un ambiente quanto mai sufficiente allo scopo cui deve servire perché ancora capace di circa 365 m³ d'aria. Il soffitto come lo dimostra il tipo schematico delineato nell'allegato II° verrà sostenuto da relativa orditura di assicelle fisse nella travatura soprastante.
- e. Verrà praticato l'intonaco generale greggio e fino alle pareti con la debita scaglionatura ai muri, ove abbisogna.
- f. Si eseguiranno infine alcuni lavori d'indole diversa, cioè la costruzione di una picciola parete in cotto, la riduzione di un foro di porta con relativa imposta a nuovo, nonché il riatto alla porta e fenestre come sopra, compreso l'acquisto ed il collocamento a parte di una stufa eguale alla precedente.

E' possibile ipotizzare poi che l'edificio sia servito sempre anche da generico contenitore ad es. per le operazioni di leva militare⁷⁵.

Nel 1896 si provvede ad una serie di lavori all'interno d'imbiancatura e coloritura et simili dei locali e degli infissi⁷⁶, lavori di ordinaria manutenzione, estesi anche all'esterno quali la ripassatura del tetto e la riparazione delle grondaie⁷⁷. Nel successivo 1898 si registra un nuovo progetto di lavori di riduzione di alcuni locali della Regia Corte d'Assise, per una miglior sistemazione interna dei locali⁷⁸.

⁷⁵ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia Pubblica (Ref. V) 1894, b. 1972, n. 842 V Prot. 1894 14. 1.

⁷⁶ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia Pubblica (Ref. V) 1896, b. 1980, n. 1252 V 14.1. *Perizia della spesa che s'intende occorrere pel riatto dei locali ad uso Corte d'Assise, con imbianchi compresi basamenti a due mani con colla, stuccature e pulizia stufe;* n. 4695 V 14. 1.

⁷⁷ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia Pubblica (Ref. V) 1896, b. 1980, n. 5342, 5259 V 14.1. Sempre durante il 1896 si provvede alla costruzione di un *fanale grande di ottone solido completo con lastre machina a petrolio grande con gancio a vite e stanga di ferro per portarlo* (cfr. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Economia Pubblica (Ref. V) 1896, b. 1980, n. 5258 V 14.1.

⁷⁸ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Consiglio Comunale, processi verbali delle deliberazioni (1895-1899) b. 2411, p.168.



Nel febbraio del 1916⁷⁹ veniamo a sapere che non fu data attuazione ad un piano di illuminazione elettrica approntato in quegli anni per la sala udienze ed uffici rischiarate *con pochi lumi a petrolio e portatili molesta per le esalazioni annesse ma soprattutto indecorosa e pericolosa*⁸⁰.

Il palazzo venne giocoforza abbandonato in seguito all'occupazione austriaca ed agli avvenimenti di guerra ai primi di novembre 1917 e sino agli esordi del 1919, data alla quale fu possibile solo un ripristino parziale delle Assise⁸¹ con la parziale rioccupazione a seguito dei conseguenti rilevanti danni al mobilio e all'archivio.. Dalla perizia di stima dei danni stilata nel 1923 dall'Ufficio tecnico municipale, si ricava che ⁸²:

gli uffici della Corte d'Assise occupano un locale al mezzanino e tutti quelli al primo piano dello stabile in piazza del Duomo civico n. 17 di proprietà del Comune di Belluno. Sono in totale 13 vani, oltre quelli di servizio, della superficie libera complessiva di mq. 580. Tra essi figura il salone delle udienze con superficie di mq. 153. Tutti i locali sono in ottimo stato d'uso, con servizio di riscaldamento d'acqua e d'illuminazione elettrica. L'insieme dello stabile è signorile, la disposizione dei vani comoda ed assai adatta al servizio cui sono ora destinati. Le murature, i pavimenti, i serramenti sono in ottime condizioni.

Nel 1876 la sola parte dell'edificio occupata dalla Corte d'Assise era stata valutata in lire 48.000. Il fitto era stato fissato dal genio Civile in lire 3.500 annue; il reddito imponibile era di Lire 2250 e le imposte allora pagate ammontavano a Lire 634.

... Tenuto conto della posizione centralissima, della robustezza della costruzione, del buon stato di conservazione di ogni sua parte, dell'aspetto signorile, della buona disposizione e dell'ampiezza dei vani, il valore commerciale odierno della parte di stabile adibito agli uffici della Corte d'Assise può essere fissato in Lire 160.000.

A fine conflitto comunque i danni al fabbricato ad uso della Corte d'assise, Scuola di Musica e Banda ed ex casa delle guardie di Pubblica sicurezza (piani 3, vani 24) furono stimati in Lire 2.800, 00⁸³. Il canone d'affitto pagato dallo Stato per gli uffici giudiziari fu quindi rideterminato in annue Lire 12.000 dal 1 gennaio 1923⁸⁴.

⁷⁹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Fittanza fondi e fabbricati comunali b.s. 145, b. 3424, fasc. 1, Fitto locali adibiti ad uso Corte d'Assise, n.2664 Prot. 1915. 14 1 .

⁸⁰ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Fittanza fondi e fabbricati comunali b.s. 145, b. 3424, fasc. 1, Fitto locali adibiti ad uso Corte d'Assise, doc.1912 alleg. n. 8879 Prot. 1914 V 14. 1.

⁸¹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Fittanza fondi e fabbricati comunali b.s. 145, b. 3424, fasc. 1, Fitto locali adibiti ad uso Corte d'Assise, n. 3208 Prot. 1919 V 14. 1.

⁸² ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Fittanza fondi e fabbricati comunali b.s. 145, b. 3424, fasc. 1, , Fitto locali adibiti ad uso Corte d'Assise, n. 15551 V Prot. 1923

⁸³ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Fittanza fondi e fabbricati comunali b.s. 145, b. 3424, fasc. 1, Fitto locali adibiti ad uso Corte d'Assise, n. 589 Prot. 1921 V. 13. 5.

⁸⁴ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Fittanza fondi e fabbricati comunali b.s. 145, b. 3424, fasc. 1, Fitto locali adibiti ad uso Corte d'Assise, n. 15551 V Prot. 1923.



Nel frattempo presso l'episcopio avevano trovato sistemazione anche il Commissariato della Gioventù Italiana e la scuola professionale femminile di avviamento professionale femminile Sacro Cuore diretta da Elisabetta Celotto⁸⁵: si registrano pertanto lavori di sistemazione in questo senso⁸⁶.

Ma l'area come quasi tutto il centro storico della Città si presentava fortemente degradata ed anche poco al passo con le città cosiddette moderne, specie per l'intrico di strette viuzze.

Nuove radicali soluzioni al degrado del centro storico di cui all'area Corte d'Assise-Episcopio con la vicina Crepadona furono proposte dal Piano Regolatore di Belluno del 1934 degli architetti Alberto Alpago Novello, Ottavio Cabiati, ingegnere Adriano Barcelloni Corte:

Demolizioni

Quelle dietro le Assisi e presso la Crepadona (a carico quasi completo dello Stato) risolvono il problema degli Uffici giudiziari nel più decoroso dei modi, valorizzando insieme la Crepadona e permettendo un nuovo accesso a Piazza Erbe nell'unico modo che non ne alteri il caratteristico aspetto⁸⁷.

Il palazzo degli Uffici Giudiziari (meglio che non altre fabbriche) conviene che sorga nella zona aulica e cioè sull'isolato delle Assisi ed in parte su quello della Crepadona. Verrà così facilitata la sistemazione di quella zona, con minore spesa per il Comune. ... L'attuale Tribunale sarà, naturalmente, occupato dal Municipio⁸⁸.

In base al piano regolatore del 1934 di Alpago Novello, Barcelloni Corte, Cabiati si sarebbe dovuta sventrare ad es. l'intera area retrostante l'antico Episcopio e prospiciente la Piazzetta del Mercato per far posto al nuovo Palazzo di Giustizia in Belluno⁸⁹

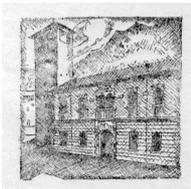
⁸⁵ Scuola già ospitata –dal 1925 al 1936 forse presso il palazzo Sargnano di via Cipro.

⁸⁶ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Scuola professionale femminile b.s. 247, b.3500, fasc.5 e 7, N. 17705 IX 2.Prot.1962. Sistemazione delle aule scolastiche di via Ripa, allora libere, con demolizione di due pareti in eraclit con spostamento di una terza, sostituzione di un tratto di pavimento fradicio nel corridoio, imbiancatura dei locali, coloritura dei serramenti di porte e finestre previa riparazione dei medesimi, revisione degli impianti elettrici ed igienico-sanitari, fornitura in opera di tre stufe tipo "Warm-morning" nei locali che ne sono sprovvisti ed altri piccoli lavori conseguenti.

⁸⁷ ARCHITETTI ALBERTO ALPAGO NOVELLO, OTTAVIO CABIATI, INGEGNERE ADRIANO BARCELLONI CORTE, *1° Premio Concorso per il piano regolatore di Belluno*, 31 agosto 1935 – XIII, s.n.t.), p. 43.

⁸⁸ ARCHITETTI ALBERTO ALPAGO NOVELLO, OTTAVIO CABIATI, INGEGNERE ADRIANO BARCELLONI CORTE, *1° Premio Concorso per il piano regolatore di Belluno*, 31 agosto 1935 – XIII, s.n.t.), p. 41.

⁸⁹ I problemi della Città sulla allocazione del quale esistevano anche anche altre soluzioni cfr. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Piano Regolatore della Città b.s. 292, b. 3290; *IBIDEM, idem*, .Piano Regolatore della Città b.s. 292 B, b. 3292; *IB., id.*, Piano Regolatore della Città b.s. 294, b. 3294.

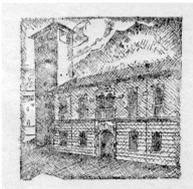


Sistemazione dell'isolato delle Assisi, coi nuovi uffici giudiziari (ARCHITETTI ALBERTO ALPAGO NOVELLO, OTTAVIO CABIATI, INGEGNERE ADRIANO BARCELLONI CORTE, 1° Premio Concorso per il piano regolatore di Belluno, 31 agosto 1935 – XIII, s.n.t.), p. 43.

Risulta da un carteggio intercorso tra l'ing. Ermenegildo Sperti ed il vice presidente del magistrato alle acque di Venezia che la scelta prevista nel piano regolatore in parola seppure sanava un'area fortemente degradata vergognosamente posta agli occhi di tutti nel cuore del centro storico, si sarebbe scontrata altresì anche con i molti vincoli esistenti sull'edificio allora adibito a sede delle Corte d'Assise, al di là del rispetto delle norme sismiche e della conservazione delle case circostanti)⁹⁰

conservare il Monumento nazionale [*vecchio Episcopio*] da includersi nella nuova costruzione esitando un edificio di forma sgemba sistemato alla meglio, con dislivelli interni, scomodi adattamenti e prospiciente su strade strette e pertanto privo di aria e luce. E' da tener ancor conto che non è facile sistemarne gli accessi essendo tutte le strade circostanti strette e ricche di edifici di carattere artistico e

⁹⁰ Protocollo riservato, b.1568, fasc. 1939, lettera confidenziale del comm. Waldis, Magistrato alle acque di Venezia all'ing. *Paolillo* Ermenegildo Sperti, dirigente SADE Venezia 31 maggio 1939,



monumentale⁹¹. Mentre la zona Sperti [*incrocio via Fantuzzi- piazzale Tasso- via Tissi- Via Segato*] non può dirsi fuori mano perché dista dal centro cittadino circa m.150, è accanto al nuovo Palazzo della GIL vicino al principale albergo della città ed alla stazione ferroviaria e nella direzione dello sviluppo del futuro ampliamento della città, che già si estende parecchio a tergo di essa..

La vicinanza al campo boario [*via Gabelli*] è poi solamente in linea d'aria perché esso è ubicato nel fondo valle dell'Ardo ad una distanza di oltre m. 500 dall'area Sperti, accessibile da diverse strade che non passano accanto al terreno prescelto. Essa dà il vantaggio di essere libera e perciò può dar posto ad un fabbricato di forma regolare bene studiato in tutte le sue parti ed in posizione amena ben soleggiata e di facile accesso anche dall'attuale carcere giudiziario. Come puoi dedurre, le ragioni sono pro e contro la scelta dell'area centrale, ma se nei riguardi del Comune, che realizzerebbe implicitamente un vantaggio per il piano regolatore, abbondano i pro, per la nostra Amministrazione e per quella della Giustizia prevalgono i contro!

I problemi urbanistici della Città erano sostanzialmente dettati dalla viabilità inadeguata all'aumento del traffico anche automobilistico dei tempi moderni in centro storico, sede degli uffici amministrativi non solo del Comune e della Provincia, ma anche giudiziari dello Stato specie di quello motivata e dalla persistenza di aree da risanare come ades. quella di Borgo Garibaldi:

Coll'estendersi della Città verso ponente lungo la nuova via Feltre, il Borgo G. Garibaldi, un tempo considerato come estrema propaggine del nucleo abitato, dimora del ceto più umile della Città, è venuto a trovarsi in posizione centrale, molto frequentata . In causa però della povertà della gran parte delle case che formano il Borgo, vecchie costruzioni antigieniche, senza nessun conforto moderno, mal conservate e molte anche male in arnese per effetto dei terremoti, il borgo stesso costituisce un isolato indecoroso, immorale per l'ammassamento eccessivo della popolazione, antigienico per l'insalubrità delle case serrate l'una contro l'altra, con insolazione e ventilazione scarse.

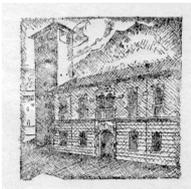
... vecchissime catapecchie e vetuste tettoie, costruzioni che oltre ad aggravare le condizioni di salubrità e decoro di quella centralissima zona cittadina sottraggono preziosa area che potrebbe esser adoperata per delle costruzioni importanti⁹²

⁹¹ Protocollo riservato, b.1568, fasc. 1939, lettera confidenziale del comm. Waldis, Magistrato alle acque di Venezia all'ing. Paolillo Ermenegildo Sperti, dirigente SADE Venezia 31 maggio 1939,

⁹² ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Ufficio tecnico (1940-1942), b.2004 Ufficio tecnico n. 512 Prot.1941 progetto di massima di risanamento di alcuni tratti del Borgo Giuseppe Garibaldi in Belluno 1941, relazione.



Pianta progetto di risanamento area Crepadona ed Episcopio (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Ufficio tecnico (1940-1942), b. 2004, fasc. 1. 1942.



Il cortile retrostante l'Episcopo ai primi degli anni '940 (Archivio storico del





Il nucleo di vecchie case comprese fra le vie Cipro, Ripa, Tedesca e Duomo costituisce uno degli agglomerati abitati più poveri ed antighienici della città. Vie strette, case vecchie e danneggiate dai terremoti, ultimo quello del 1936, case senz'aria e senza luce abitate in gran parte da gente umile ammassata in pochi locali, tutto ciò costituisce un'insieme [sic!] indecoroso tanto più riprovevole in quanto situato nella parte centrale e più frequentata della città, a pochi passi dagli edifici pubblici più importanti, quali la Prefettura, il Municipio, il Palazzo postale, il tribunale ed altri. La zona in oggetto qualora liberata dalle catapecchie che la ricoprono, potrebbe essere utilizzata per delle costruzioni importanti (uffici pubblici, uffici parastatali, istituti bancari, ecc) la cui situazione trova ora un grave ostacolo nell'assoluta mancanza di aree disponibili in città.

La sistemazione anzidetta offrirà inoltre il mezzo di allargare le vie nei punti più necessari ricavando un'ampia nuova strada a metà circa dell'isolato che verrebbe così suddiviso in due gruppi: quello a sud nel quale dovrà rimanere incorporato l'antico palazzo dei conti vescovi di Belluno ora sede della Corte d'Assise e l'antica torre civica, ed uno a nord comprendente la vecchia dimora dell'antica nobile famiglia bellunese dei Crepadona, dimora che liberata dalle misere costruzioni sorte attraverso i secoli potrà eventualmente essere ripristinata nella bellezza di un tempo.

E se anche all'ex palazzo dei Vescovi verrà ridato l'aspetto architettonico originario, liberandolo di tutte le sovrastrutture appiccate dopo il terremoto del 1873, il centro della città assumerà notevole maggiore importanza e decoro.

Per attuare il progetto è necessario demolire otto case tutte vecchie e male in arnese, sebbene sature di povera gente e di osterie di infimo ordine, case tutte di modesto costo e gran parte degli inquilini potrà trovar miglior alloggio nelle case popolari di cui è già terminata la costruzione del primo gruppo e altri gruppi sono in via di attuazione⁹³.

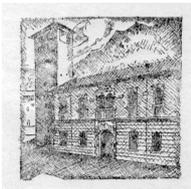
La storia della città di Belluno è stata – come si diceva più sopra- segnata scandita da due eventi calamitosi che ne hanno segnato pesantemente il volto: i terremoti del 1873 e del 1936. Del primo abbiamo visto la portata occupiamoci ora del secondo.

Da una perizia del 1 marzo 1937 a pochi mesi quindi dalla scossa sismica (18 ottobre 1936) le opere di restauro e di consolidamento, in una con quelli alla propinqua torre civica, risultano improntate forse non diedero risultati molto soddisfacenti sotto il profilo estetico, e prevedero la demolizione e ricostruzione di murature, soffitti e pareti, alla sostituzione di infissi, al rinforzo di architravi⁹⁴.

Ma durante il secondo conflitto mondiale, segnatamente dal 1940, l'edificio fu occupato prima della SEPRAL (Sezione provinciale dell'Alimentazione),

⁹³ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Ufficio tecnico (1940-1942), b.2004 Ufficio tecnico n.47/ 1942 *Progetto di massima di risanamento del nucleo abitato detto "Crepadona" in Belluno*, Relazione.

⁹⁴ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Ufficio tecnico (1947-1952), b.2048 .



in seguito dalle truppe germaniche che si installarono con uffici e magazzini e da ultimo dalle formazioni partigiane, recandovi tutti non lievi danni ai pavimenti (che sono stati manomessi, bruciacchiati e rovinati agli intonaci, alle pareti, ai serramenti, ai solai. Inoltre, a completare l'opera in conseguenza dei combattimenti finali tra partigiani e tedeschi il tutto ha avuto molti danni sia alla grossa che alla piccola orditura.⁹⁵

A conflitto finito nel 1949, il Comune proprietario indisse una sorta di concorso per il progetto *relativamente alla utilizzazione e restauro del palazzetto della Corte d'Assise*, a seguito dei riscontrati danni di guerra computati tra 6 e 7 milioni di lire⁹⁶, cui furono invitati a partecipare gli architetti bellunesi Riccardo Alfarè e Mario Sanzovo e l'ingegnere Emilio Bovio di Padova⁹⁷: gli schizzi ed i progettini sarebbero stati vagliati da un'apposita commissione formata dall'ingegnere capo l'Ufficio Tecnico Agostino Zadra, l'assessore ingegnere Adriano Barcelloni Corte, l'assessore Alessandro Da Borso⁹⁸.

Era intendimento dell'Ente proprietario adibire lo stabile ad uso di musica, *tempio della musica di Belluno-Alpenland*⁹⁹ e per le mostre d'arte, sulla base di questo piano¹⁰⁰:

Piano terra: stanze per scuola di musica, con accessori per custodia strumenti e mobilio per biblioteca musicale e quant'altro sarà ritenuto;

Primo piano: ricavare dei locali del I° piano verso piazza Duomo una sala per concerti –conferenze della capienza di circa 230-250 comodi posti; i locali interni serviranno a servizi (fumoir, gabinetti, guardaroba, ecc.);

Facciata: restauro, con rispetto dei vincoli esistenti;

Servizi: in relazione alle destinazioni;

Interni: atrio, corridoi, scale, soffitti, pavimenti, ecc. restaurati a regola d'arte e l'auditorium decorato con particolare senso artistico che s'accordi al palazzo stesso ed a quelli prospicienti della piazza del Duomo;

⁹⁵ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 7390 V. 1. Prot. 1955 *Esecuzione lavori di restauro Palazzo dei Vescovi in conto danni di guerra. Sua sistemazione ad auditorium*, n. 8622 V.1. Ufficio tecnico. Progetto di restauro inviato al Genio Civile. Relazione datata 1949 aprile 7.

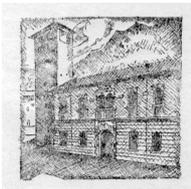
⁹⁶ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 7390 V. 1. Prot. 1955 *Esecuzione lavori di restauro Palazzo dei Vescovi in conto danni di guerra. Sua sistemazione ad auditorium*, n. 3836 Prot. 1949 V.1.

⁹⁷ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 7390 V. 1. Prot. 1955 *Esecuzione lavori di restauro Palazzo dei Vescovi in conto danni di guerra. Sua sistemazione ad auditorium*, n. 8622 Prot. 1949 V.1. *Invito agli architetti Alfarè Riccardo, Bovio Emilio, Sanzovo Mario alla compilazione di un progetto di restauro del palazzo della Corte d'Assise da adibire a Scuola di Musica, auditorium e mostre d'arte.*

⁹⁸ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 7390 V. 1. Prot. 1955 *Esecuzione lavori di restauro Palazzo dei Vescovi in conto danni di guerra. Sua sistemazione ad auditorium*, n. 3836 Prot. 1949 V.1 deliberazione n. 318 del 14 luglio.

⁹⁹ Q.PRINCIPE, *Qualcosa di un sogno, in 1951- 2001 Cinquant'anni di attività del Circolo Culturale Bellunese*, a cura di L. COIN e F. CARUSO, Belluno, Circolo Culturale Bellunese, 2004, pp. 60 – 62.

¹⁰⁰ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 7390 V. 1. Prot. 1955 *Esecuzione lavori di restauro Palazzo dei Vescovi in conto danni di guerra. Sua sistemazione ad auditorium*, n. 3836 Prot. 1949 V.1 deliberazione n. 318 del 14 luglio.



Mobili: poltrone, lampadari per luci, aspiratori, ecc. studiato in relazione all'ambiente.

Il capitolato d'appalto prevedeva quali opere generali la demolizione e ricostruzione dei tetti, solai, scale, pavimenti, la tinteggiatura e coloritura ad olio, la ricostruzione degli intonaci, fornitura e riparazione dei serramenti di porte e finestre, la ricostruzione dell'impianto elettrico ed idrico, la riparazione di *stufe alla cadorina* e di quant'altro per dar finito sia l'esterno che l'interno dell'edificio¹⁰¹.

Dettagli relativi all'esecuzione dei lavori¹⁰²

il calcestruzzo sarà formato nelle proporzioni di q.li. 3. di cemento per mc 0.800 di ghiaia o pietrisco e per mc. 0.400 di sabbia. La ghiaia ed il pietrisco dovranno essere della qualità più dura e consistente, perfettamente scevra di materie terrose, dalle dimensioni di cm.4 di lato né minori di cm 2 messa in opera previa vagliatura e lavatura. La sabbia dovrà essere di fiume o di torrente, ben granita, vagliata e lavata a giudizio insindacabile della Direzione dei lavori.

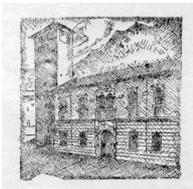
La muratura di pietrame sarà eseguita con scelti scapoli delle migliori cave e delle maggiori dimensioni consentite dalla grossezza dei muri e ridotti col martello alla forma più che sia possibile regolare. Non saranno ammesse pietre di forma rotonda. Nell'interno delle murature si farà uso delle scaglie soltanto nei limiti dello stretto indispensabile per appianare i corsi e riempire gli interstizi tra pietra e pietra. Nei parametri sarà assolutamente vietato l'uso delle scaglie. La costruzione della muratura in malta, dovrà essere fatta con malta di cemento nelle proporzioni di q.li 2.,50 di cemento per ogni mc. di sabbia, a corsi regolari con il miglior possibile collegamento.

Nelle faccia viste posteriori dei muri e contro terra verrà eseguita la rabbocatura con malta di cemento, compreso tale onere nel prezzo della muratura. Il parametro di faccia vista sarà a corsi regolari con pietre squadrate alla punta delle dimensioni non minori di cm. 30 di lunghezza, cm 25 di altezza, con rientranza di almeno cm. 30. I giunti verticali saranno sfaldati alimento di 10 cm e le connesure non avranno mai la larghezza superiore a m/m 10.

Tutti i materiali dovranno essere delle migliori qualità, di produzione nazionale, ed accettati dalla direzione dei lavori.

¹⁰¹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 7390 V. 1. Prot. 1955 *Esecuzione lavori di restauro Palazzo dei Vescovi in conto danni di guerra. Sua sistemazione ad auditorium*, n. 8622 V.1. Ufficio tecnico. Progetto di restauro inviato al Genio Civile. Capitolato d'appalto datata 1949 aprile 7, art. 4.

¹⁰² ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 7390 V. 1. Prot. 1955 *Esecuzione lavori di restauro Palazzo dei Vescovi in conto danni di guerra. Sua sistemazione ad auditorium*, n. 8622 V.1. Ufficio tecnico. Progetto di restauro inviato al Genio Civile. Capitolato d'appalto datata 1949 aprile 7, art. 8.



Il cemento sarà idraulico normale tipo 500 e sia il cemento stesso che i conglomerati cementizi, dovranno soddisfare alle norme approvate con RR.DD. n.2228 e 2229 in data 16 novembre 1939.

Fu approvato ed eseguito il progetto dell'architetto bellunese Mario Sanzovo¹⁰³ ed i lavori furono appaltati ed eseguiti dalla ditta Burigo Eugenio fu Lorenzo di Belluno¹⁰⁴. Mette conto segnalare che inizialmente pareva che il fabbricato dovesse continuare ad essere utilizzato anche dalla Corte d'Assise, segnatamente proprio la nuova sala concerti¹⁰⁵.

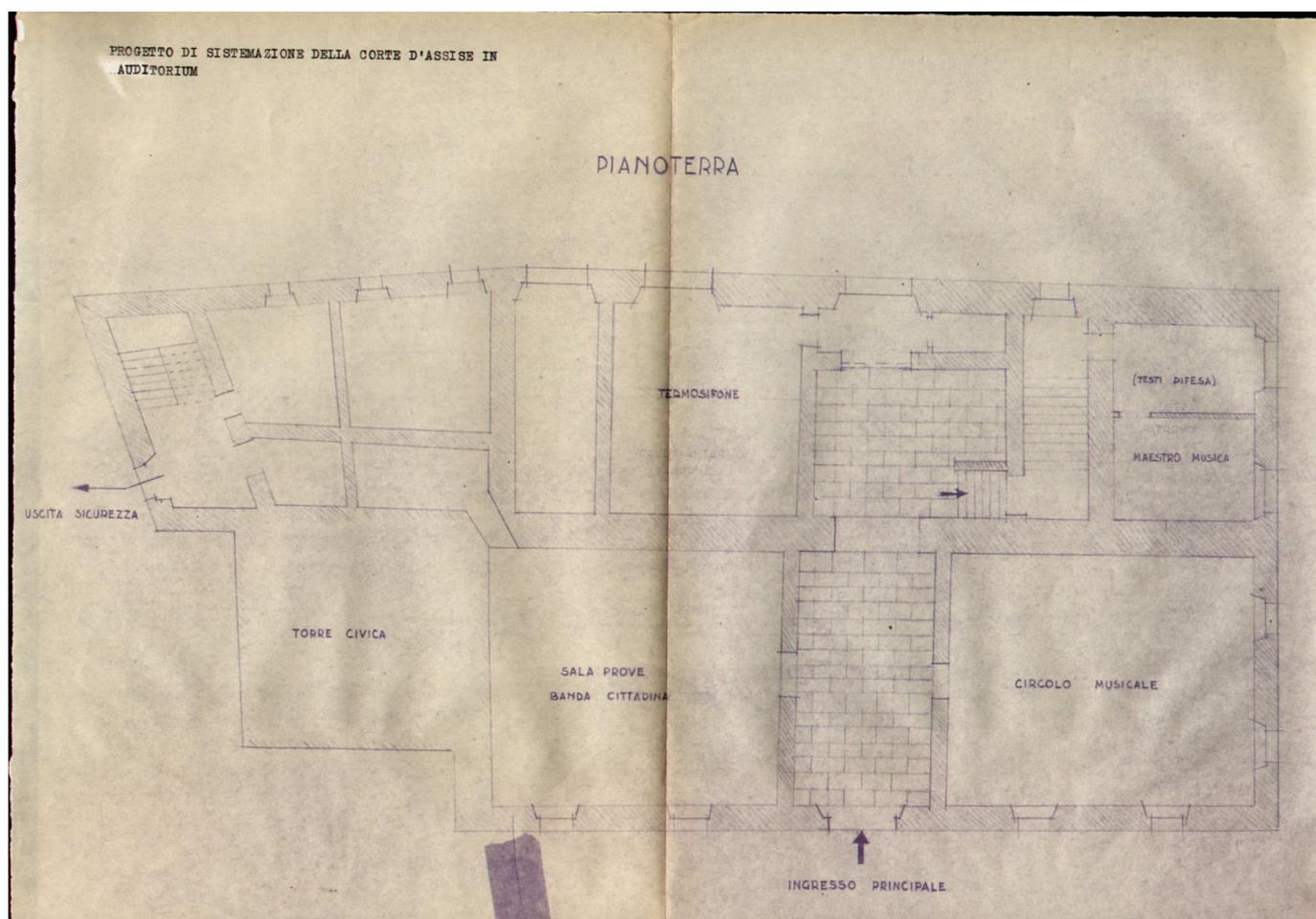
In mancanza di sondaggi

il soffitto fu demolito e ricostruito spostando tutta l'orditura in legno portante con relativa demolizione di muratura, per la formazione dei piani di posa delle travature e rabbrecciatura della muratura scoperta, la provvista di una di una parte di legname e la intonacatura dei muri perimetrali nella parte sopraelevata. La sala ha ora un'altezza di m. 5.00 che potrà al massimo col lavoro suddetto essere portato a m. 5.50.

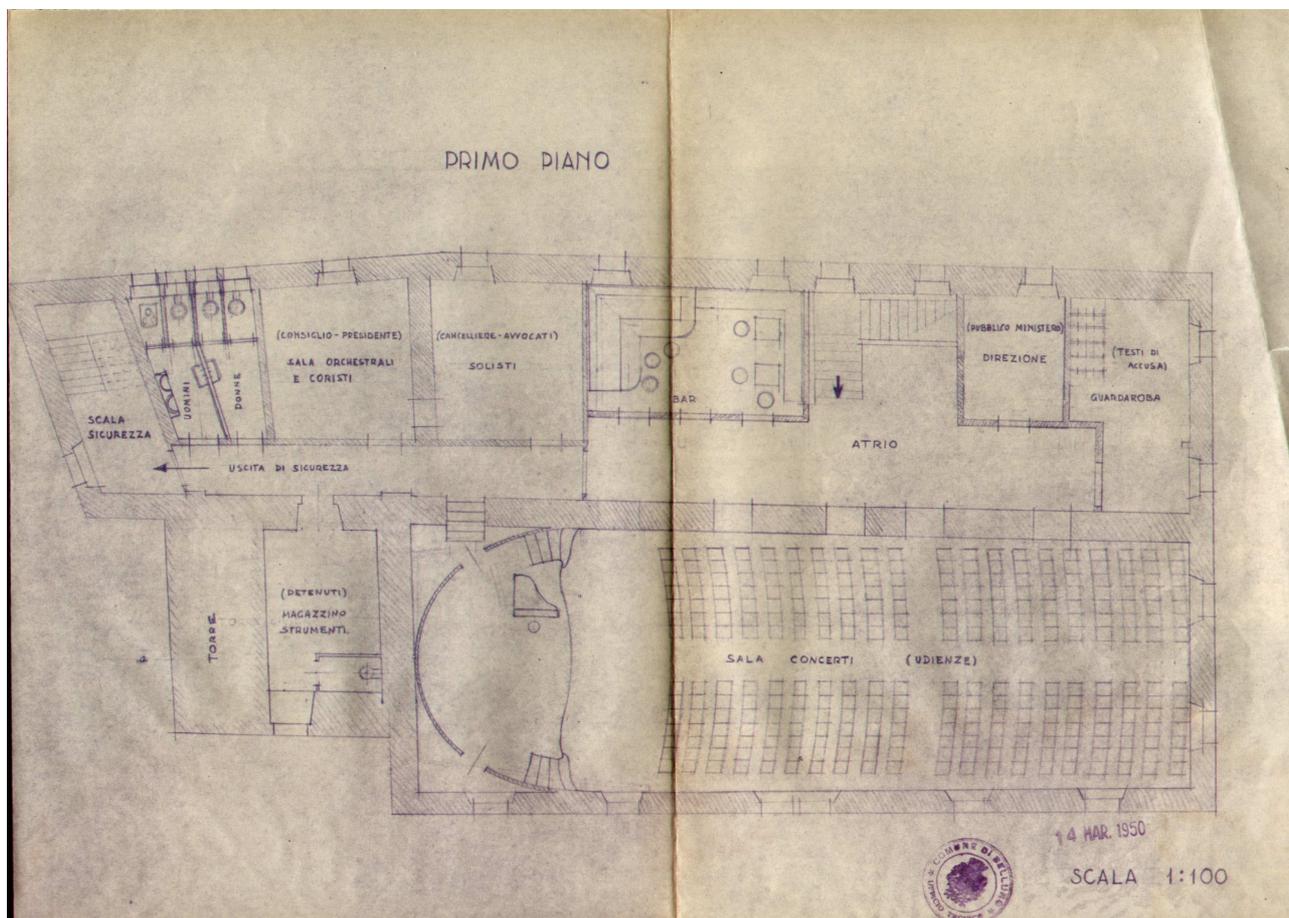
¹⁰³ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 7390 V. 1. Prot. 1955 *Esecuzione lavori di restauro Palazzo dei Vescovi in conto danni di guerra. Sua sistemazione ad auditorium*, n. 3836 Prot. 1949 Lavori di riparazione danni di guerra nel palazzo della Corte d'Assise, arch. Mario Sanzovo 6 agosto 1949; n. 3836 Prot. 1949 Ufficio del Genio Civile di Belluno. *Riparazione e adattamento dei locali del fabbricato della Corte d'Assise di Belluno*, del 19 luglio 1949;

¹⁰⁴ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 7390 V. 1. Prot. 1955 *Esecuzione lavori di restauro Palazzo dei Vescovi in conto danni di guerra. Sua sistemazione ad auditorium*, n. 3836 Prot. 1949 Ufficio del Genio Civile di Belluno. *Lavori di riparazione dei danni di guerra alla Corte d'Assise di Belluno*, Ufficio del Genio Civile di Belluno 13 luglio 1949 e 10 gennaio 1950.

¹⁰⁵ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 7390 V. 1. Prot. 1955 *Esecuzione lavori di restauro Palazzo dei Vescovi in conto danni di guerra. Sua sistemazione ad auditorium*, n. 3836, *Progetto di sistemazione del palazzo della Corte di Assise in Auditorium musicale. Relazione della Commissione nominata dalla Giunta Comunale il 14 luglio 1949*, datato 22 agosto 1949 a firma A. Da Borso, A. Barcelloni e A. Zadra.



Progetto di sistemazione della Corte d'Assise in Auditorium, Ufficio Tecnico del Comune di Belluno, 14 marzo 1950 (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale.*



Progetto di sistemazione della Corte d'Assise in Auditorium, Ufficio Tecnico del Comune di Belluno, 14 marzo 1950 (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale.*

In corso d'opera la cifra stanziata e largamente coperta dal finanziamento pubblico¹⁰⁶ per risarcimento di danni di guerra, si rilevò insufficiente soprattutto per la duplice destinazione assegnata al manufatto stesso (culturale e giudiziaria) e fu quindi necessario provvedere ad una nuova delibera di Giunta nel febbraio 1950¹⁰⁷ con la quale il Comune si assumeva in toto l'onere

¹⁰⁶ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, lettera n. 684 Prot. 1951 Ministero dei lavori pubblici, Magistrato alle acque, Provveditorato Regionale alle OO. PP. Ufficio del Genio Civile di Belluno, avente ad oggetto Fabbricato ex Corte d'Assise riparato dai danni di guerra – verbale di consegna dell'immobile riparato dai danni di guerra, rif. Decreto Provveditorato OO. PP. N. 23035 del 30 giugno 1949

¹⁰⁷ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, Estratto del processo verbale di seduta della Giunta Municipale del giorno 10 febbraio 1950 n. 82.



minore relativo ai lavori di *decorazione di pannelli a figure, decorazione della sala con stucchi-cerchi, motivi ornamentali, cornice d'imposta, cornici perpendicolari e di riquadro porte e finestre collegate alla cornice d'imposta e la sistemazione nella sala stessa dei lampadari di Murano*¹⁰⁸.

Ma di lì a breve fu nuovamente deliberato in materia, cassando i lavori aggiuntivi già decisi¹⁰⁹ ed il Comune stesso si assunse la spesa preventivata in Lire 2.000.000 per la rinnovazione delle finestre esterne della sala udienze e per la ricostruzione della scala di accesso¹¹⁰.

Per il completamento dei lavori venne adottato nuovo provvedimento nel giugno del 1950¹¹¹: le decorazioni¹¹², i lampadari¹¹³, gli aspiratori della sala, il rivestimento in marmo dei gradini della scala d'accesso¹¹⁴, il pavimento in pietra dell'androne¹¹⁵ che era ancora un *vecchio acciottolato*, la chiusura con vetrata in ferro dell'androne verso il cortile, piccole riparazioni al tetto, alle grondaie e alla facciata per una spesa preventivata di Lire 2.200.000.

L'orchestra stabile "A. Miari" poté così inaugurare l'Auditorium durante la serata del 9 dicembre 1950¹¹⁶

¹⁰⁸ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, Estratto del processo verbale di seduta della Giunta Municipale del giorno 10 febbraio 1950 n. 82.

¹⁰⁹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, Estratto del processo verbale di seduta della Giunta Municipale del giorno 17 marzo 1950 n. 119.

¹¹⁰ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, Comunicazione del Sindaco datata 12 aprile 1950 e risposto del Genio Civile di Belluno del 18 aprile 1948 aventi ad oggetto *Lavori alla Corte d'Assise*.

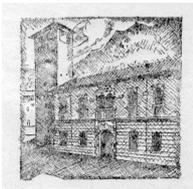
¹¹¹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, Estratto del processo verbale di seduta del Consiglio Comunale del giorno 26 giugno 1950 n. 37 con allegato Computo metrico – stima dei lavori del *Progetto Ufficio Tecnico Comunale del 16 giugno 1950 Progetto di sistemazione dei locali della Corte d'Assise in Auditorium (lavori a carico del Comune)*.

¹¹² ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, fasc. n.3035 Prot. 1951 Ditta Fiabane Fornitura e posa in opera lastre di pietra di Trento per pavimentazione atrio Corte Assise. Asta 23.6.50- Ditta Fiabane Alberto

¹¹³ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, fasc. n.3035 Prot. 1951 Lampadari Barovier – Toso Contratto fornitura lampadari per la Corte d'Assise.

¹¹⁴ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, fasc. n.3035 Prot. 1951 Ditta Tomaselli di Belluno Contratto per lavori di rivestimento delle scale in marmo "bronzetto di Trento" della Corte d'Assise.

¹¹⁵ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, fasc. n.3035 Prot. 1951 Ditta Titta di Padova – Lavori di decorazione a stucco della sala da adibirsi ad auditorium nel palazzo della Corte d'Assise.



Ieri sera l'Auditorium è stato solennemente inaugurato e la sala, i servizi, ogni cosa insomma ha risposto all'attesa del pubblico ammirato. E' una vittoria della semplicità che ha raggiungere (sic!) l'eleganza con l'impiego minimo dei mezzi ed il merito va direttamente all'arch. Mario Sanzovo che ha attuato il suo progetto trovando d'altra parte il consenso e l'aiuto dell'amministrazione comunale, la quale, a sua volta, può aggiungere nel campo delle realizzazioni anche questa felicemente collaudata ieri sera.

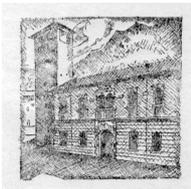
Una luce discreta illumina lo scalone di marmo, nelle nicchie sempre-verdi, come altrettanti tocchi vividi, di una decorazione la più intonata.

La sala con le grandi torcie di cristallo lungo le pareti disposte con quella simmetria ed effetto, che già abbiamo a suo tempo rilevato, acquista un colpo d'occhio non soltanto accogliente, ma anche una certa solennità senza per questo creare uno stacco col pubblico, ma invitando quasi al raccoglimento, come si addice al vero Auditorium.

La sala è apparsa ieri sera quale la si desiderava, ma forse non si riteneva nemmeno di poter avere. Chi aveva presente la vecchia Corte d'Assise si è trovato di fronte un piccolo prodigio. Belluno allora può contare come un grande centro di una sala per concerti, per tutte le manifestazioni culturali razionalmente costrutta, modernamente intonata. Al concerto inaugurale, dato dall'orchestra stabile Miari, il pubblico ha risposto esaurendo tutti i posti disponibili. Non sono naturalmente mancate le principali autorità cittadine e provinciali e anche il vescovo monsignor Muccin ha voluto essere tra i presenti... Prima che si iniziasse il concerto il sindaco avvocato Lante ha pronunciato poche parole ricordando come l'anno scorso sia stato inaugurato il Teatro¹¹⁷ e ora l'Auditorium, due opere che la città chiedeva, necessarie.

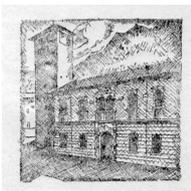
¹¹⁶ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 3836 V. 1. Prot. 1949 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, estratto da "Il Gazzettino" domenica 10 dicembre 1950, p. 4.

¹¹⁷ L'ottocentesco *Teatro Sociale* di Piazza Vittorio Emanuele, opera eretta dal 1833 al 1835 su progetto e direzione lavori dell'arch. Giuseppe Segusini, fu trasformato in moderna sala cinematografica su progetto dell'ing. Emilio Bovio nel biennio 1947-49 (cfr. presso l'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO i fondi archivistici Società del Teatro di Belluno e Municipio di Belluno, Ufficio Tecnico (1937-1947) , Progetto di riammodernamento del Teatro Comunale).



Belluno, Auditorium Comunale 9 dicembre 1950. L'orchestra stabile "A.Miari" si esibisce nel concerto inaugurale dell'edificio (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Fototeca, album 6, nn.7, 4.)





L'allestimento di mostre e lo svolgimento di intense e prestigiose stagioni concertistiche caratterizzarono la nuova vita dell'antico Episcopio, che svolse al meglio il ruolo di principale contenitore culturale della Città, prima del riatto della *Crepadona*.



Belluno, Piazza Duomo con l'Auditorium negli anni '950 (da *Il Palazzo dei Vescovi in Belluno Auditorium 1978*, a cura di L. Brogliati, Belluno, Comune di Belluno, 1978, p. 10).

La *Commissione dei pubblici spettacoli* così ebbe a rilevare nel 1954, quanto qui sotto riportato¹¹⁸:

¹¹⁸ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BELLUNO, Municipio di Belluno, Proprietà comunale b.s. 111, b. 3401, fasc. 3. n. 7390 V. 1. Prot. 1955 *Lavori di restauro della Corte d'Assise di proprietà comunale in conto danni di guerra, Importo di L.6.900.000 sua sistemazione a auditorium musicale*, fasc. n. 4370 Prot. 1954, verbale della *Commissione*



La sala [dell'Auditorium] misura in pianta mt. 25 di lunghezza ed essendo leggermente trapezoidale ha una larghezza, su di un lato, ove è sistemata l'orchestra, di mt. 8,60 mentre sul lato opposto è di mt. 8,20. L'altezza è di mt. 5. Il pavimento in legno, a parquet poggia su una orditura principale in grosse travi di cemento armato, muri portanti e armatura incrociata con robuste travi in legname, come da certificato allegato, compilato a cura del genio Civile, che ha eseguito i lavori di riparazione sotto la direzione dell'ing. Giuseppe Graziano.

Una lunghezza di cinque metri della sala, sul lato destro rispetto a chi entra, è riservata all'orchestra sistemata su una pedana in legno sopraelevata dal pavimento cm. 40 che si superano a mezzo di due gradini in legno di altezza e pedata normale e di cm 100 di lunghezza, sistemata al centro della pedana stessa.

Rimane perciò disponibile per il pubblico uno spazio in lunghezza di mt. 20. Nella sistemazione dei posti a sedere si deve tenere conto che nel senso longitudinale dovranno essere lasciati liberi tre spazi di cui due della larghezza di cm. 80 lungo le pareti sulle quali si aprono le finestre e le porte e uno della larghezza di cm. 120 sulla linea mediana.

Nel senso trasversale dei posti a sedere si deve tener conto che nel senso longitudinale dovranno essere lasciati liberi tre spazi di cui due della larghezza di cm. 80 lungo le pareti sulle quali si aprono le finestre e le porte e uno della larghezza di cm 120 sulla linea mediana.

Nel senso trasversale dovranno essere lasciati liberi pure tre spazi di cui due, della larghezza di cm. 120, in corrispondenza della terza porta (centrale) e della quinta porta (lato opposto all'orchestra) di accesso alla sala e uno, della larghezza di cm. 80, lungo la parete di fondo della sala.

I posti a sedere: sedie imbottite e sedie di legno senza braccioli, possono essere sistemate quindi in file, con distanza tra lo schienale di una fila di posti e il corrispondente schienale della fila successiva di almeno mt.0,75. La larghezza di ciascun posto è di mt.0,45 trattandosi, come sopra precisato, di sedie senza braccioli.

Tenuto conto dei corridoi da lasciare liberi, delle misure in profondità e in larghezza di ogni posto, come sopra precisato, nonché delle norme vigenti che consentono la sistemazione dei posti a sedere in gruppi di 10 file ciascuno, è possibile sistemare:

- a) tra la pedana dell'orchestra e la terza porta che offre uno spazio disponibile nel senso della lunghezza della sala di mt. 7,10, n. file di 12 sedie ciascuna divise in sei e sei dal corridoio centrale;
- b) tra la terza e la quinta porta, tra le quali esiste una distanza di mt. 5,8, altre 8 file di 12 sedie ciascuna divise in sei e sei dal corridoio centrale;
- c) tra la quinta porta e il fondo della sala, tra le quali esiste una distanza di mt. 3,60, altre 4 file – al massimo- di 12 sedie, divise come le precedenti, in sei e sei dal corridoio centrale.

La sala pertanto dovrà contenere un massimo, assolutamente non superabile per nessuna ragione, di n. 252 (duecentocinquantadue) posti a sedere.

Provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo del 5 febbraio 1954.



Alla sala si accede attraverso cinque porte a due battenti larghe ciascuna mt. 1,20. Di esse una si apre nella zona della pedana della orchestra e quattro sono destinate al passaggio del pubblico.

Dal vasto andito d'ingresso del palazzo si perviene alla sala a mezzo di una scala a gradini di marmo dalla costante alzata di cm.16 e pedata di cm. 32.

La prima rampa di scale larga mt. 1,75 è costituita di 8 gradini al sommo dei quali si apre una porta, della larghezza complessiva di mt. 1,70, a due battenti apribili dall'interno verso l'esterno.

La seconda rampa, larga come la precedente, è di 12 gradini, mentre la terza della stessa larghezza conta 11 gradini.

La quarta rampa infine, larga invece mt.1,45, conta 9 gradini.

Al sommo della quarta rampa si svolge un corridoio largo mt. 2,75 x 16, 10 che sul lato destro della scala, rispetto chi scende, si allarga formando un ripiano, delimitato da solida ringhiera, che misura mt. 2,25 x 3 aumentando così lo spazio disponibile del corridoio di altri mq. 6,75.

Da questo corridoio si accede alla scala attraverso le indicate quattro porte, doppoiché la porta di accesso allo spazio dell'orchestra si apre su altro corridoio, in prosecuzione del primo, che misura mt. 1,65 x 15,90 ed al quale si perviene per una porta a due battenti, della larghezza di mt. 1,45.

Al termine di questo secondo corridoio esiste altra scala, in legno, che dà sulla Via Ripa. E' costituita da 24 scalini, di misura regolamentare, divisi in tre rampe, ciascuna di 8 gradini larghi mt. 1,05.

La sala, argomento del presente verbale, è provvista di due areatori sistemati nel soffitto in senso longitudinale che con le porte indicate a n. 6 (sei) ampie finestre assicurano una perfetta areazione.

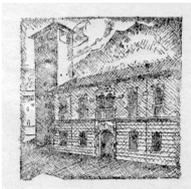
L'illuminazione è assicurata con un impianto dei più moderni con lampade al neon comandate da un quadro situato in un ambiente apposito sito all'estremità del corridoio di accesso alla scala, vicino la indicata quinta porta...

Per l'igiene vi sono due gabinetti, uno per donne, l'altro per uomini.

Sono forniti di acqua corrente, di lavabi e di orinatoio.

In seguito a quanto sopra descritto la Commissione ritiene di poter esprimere parere favorevole perché detta sala possa essere adibita a pubblici trattenimenti costituiti da concerti vocali e strumentali e da conferenze (letterarie e scientifiche) nonché trattenimenti danzanti a condizione che siano osservate rigorosamente le seguenti prescrizioni :

1. le sedie costituenti (in numero di sei) ogni fila, devono essere collegate tra loro con liste trasversali;
2. durante le riunioni:
 - a. i saliscendi in alto delle porte dovranno essere tenuti abbassati;
 - b. dovranno essere tenute costantemente acceso le iscrizioni luminose poste a indicare l'uscita di sicurezza verso la Via Ripa e i WC;
 - c. accertare il regolare funzionamento automatico delle luci di sicurezza alimentate da batteria di accumulatori, che devono accendersi simultaneamente alla interruzione della corrente elettrica;
 - d. la porta di accesso al corridoio che conduce ai WC e all'uscita di Via Ripa dovrà essere tenuta aperta e i due battenti assicurati aderenti alle rispettive pareti;



3. qualora nella sala i tenessero trattenimenti danzanti, si dovrà provvedere a sgombrarla completamente dalle sedie sistemandole nelle due stanze che si aprono sul lato destro nel corridoio, nel quale esistono anche i WC, in maniera che non costituiscano impedimento nei luoghi di sosta e di passaggio;
4. dovrà essere tenuto sempre presente che essendo la sala collaudata per KG. 600 mq. quale carico portante, si dovrà evitare che detto carico possa essere in qualsiasi punto della sala stessa, in qualunque circostanza e per qualsivoglia motivo aumentato;
5. in considerazione della larghezza delle due scale di uscita, iniziate da vasti corridoi di disimpegno alla sala, si conferma che il numero di 252 spettatori non dovrà essere aumentato per nessun motivo e in nessuna occasione.

La Commissione non prende in esame la idoneità della sala per la sua eventuale destinazione a spettacoli cinematografici, teatrali o di cinema- teatro secondo la classificazione di cui ai numeri 1, 2.3. della circolare n. 16 in data 15 febbraio 1951 del Ministero dell'Interno, Direzione Generale servizi antincendi non essendo stato richiesto, né in conseguenza concesso il nulla osta della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Direzione generale dello spettacolo a termini del R.D. Legge 3 febbraio 1936, n. 419 e 10 settembre 1936, n. 1946.

Qualora nella sala si volessero tenere trattenimenti a carattere sportivo, pur tenendo presente che la sala stessa possiede tutti i requisiti di sicurezza e stabilità all'uopo necessari, dovrà essere richiesto, di volta in volta, il preventivo intervento della Commissione la quale, tenendo conto della specie della manifestazione determinerà le condizioni alle quali la relativa concessione dovrà essere subordinata.

Sede della Scuola di Musica "A. Miari", l'Auditorium ha conservata la destinazione culturale anche per il resto dell'edificio: in questo vanno letti i lavori di restauro operati tra il 1977 ed il 1978, che hanno comportato l'eliminazione dalla facciata della fascia a bugnato, il rifacimento del tetto anche della torre, l'ammodernando gli arredi del salone principale¹¹⁹ e negli ultimi anni il *Lapidarium* museale dell'atrio.

¹¹⁹ *Il Palazzo dei Vescovi in Belluno Auditorium 1978*, a cura di L. Brogliati, Belluno, Comune di Belluno, 1978, p. 14.